

RICERCA PRIN
2009-2011

Spazi e culture del Mediterraneo

Spazi e culture del Mediterraneo

PATRIMONIO CULTURALEMEDITERRANEOARCHEOLOGIAARCHITETTURAMICROCITTAPAESAGGIO

RICERCA PRIN

Università di Chieti-Pescara

Università di Napoli

Seconda Università di Napoli

Università di Reggio Calabria

2009-2011

La scuola di Pitagora editrice

La parola "Mediterraneo" ha accompagnato temi e riflessioni rilevanti per la comunità scientifica del disegno. Il tempo e l'uso hanno forse amplificato un termine che, nella sua etimologia, racchiude il senso di questo luogo. *Medi-terraneo* è infatti il mare di mezzo, circondato da terre, denso di relazioni fra una riva e l'altra. È il mare *bianco*, calmo e navigabile, capace di sostenere i "legni" cartaginesi, le triremi romane, le galee veneziane ma anche le *carrette del mare*. Queste ultime, cariche di nuovi viaggiatori, spinti dalla guerra e dalla povertà, trasportano, fisicamente, le istanze delle popolazioni che vivono sulla sponda sud di quello che per lungo tempo è stato chiamato il *Mare Nostrum*. Le sponde del Mediterraneo sono state cantate dai poeti d'ogni tempo, narrate da scrittori e analizzate da studiosi e saggi. Sono frastagliate, complesse, variegate, come la molteplicità degli aspetti naturali, ambientali e culturali che in questi luoghi si sono formati e sviluppati. Le sponde cariche di colori, odori e materia, si compongono a formare paesaggi, naturali e artificiali, che sono lo scenario della vita di popoli e società antiche e contemporanee. Il Mediterraneo dunque non è solo un luogo reale e concreto, uno spazio fisico e temporale, ma è anche il multiforme riflesso di un luogo ideale, incorporeo, dove avvengono mediazioni e scambi, diffusione di culture e condivisione di risorse. È il centro della nostra identità di studiosi e di uomini. È anche uno spazio mitico, simbolico e culturale. Dove ha luogo, da sempre, la cultura della condivisione e delle ibridazioni. Della ragionevolezza che tutto filtra, elabora e trasforma. Il Mediterraneo esprime la convergenza tra spirito e natura. Tra materialità e religione.

The word "Mediterranean" has accompanied issues and considerations relevant to the scientific community of design. Time and use have perhaps amplified a term that, in its etymology, contains the sense of this place. *Medi-terraneo* is in fact the sea in the middle, surrounded by lands, with dense relations between a bank and the other. It is the *white* sea, calm and navigable, able to support the Carthaginians "woods", the Roman trireme, the Venetian galleys but also the ships of shame. The latter, full of new travelers, driven by war and poverty, transport, physically, instances of people living on the south shore of what has been called the *Mare Nostrum*. The shores of the Mediterranean have been sung by poets of all time, told by writers and analyzed by scholars and essayists. They are rugged, complex, varied, as the multiplicity of natural, environmental and cultural factors that in these places were formed and developed. The banks laden with colors, smells and matter, they are composed to form landscapes, natural and artificial. They are the scene of the life of peoples and ancient and contemporary societies. The Mediterranean is therefore not only a real and tangible place, a physical and temporal space, but it is also the multifaceted reflection of a place, incorporeal, where occur brokerages and exchanges, diffusion of cultures and sharing of resources. It is the center of our identity as scholars and men. It is also a legendary, symbolic and cultural area. Where it takes place, as always, the culture of sharing and hybridization. Reasonableness that all filters, processes and transforms. The Mediterranean expresses the convergence of spirit and nature. Between materiality and religion.

FABBRICA DELLA CONOSCENZA
Collana fondata e diretta da Carmine Gambardella

COMITATO SCIENTIFICO DI COLLANA

Federico Casalegno
Professor, Massachusetts Institute of Technology, Boston

Massimo Giovannini
Professor, *Mediterranea* University, Reggio Calabria

Diana M. Greenlee
Professor, University of Monroe, Louisiana

Bernard Haumont
Professor, Ecole Nationale Supérieure d'Architecture, Paris-Val de Seine

James Kushner
Fullbright Visiting Professor, Southwestern Law School, Los Angeles

Maria Grazia Queti
Ph.D. Extecutive Director, The U.S.-Italy Fullbright Commission

Elena Shilienskova
Professor and Director of the Design Department, Togliatti State University

Il volume è stato inserito nella collana Fabbrica della Conoscenza in seguito a double peer review anonimo da parte di due membri del Comitato Scientifico.

Il volume raccoglie gli esiti della ricerca “Costruzione di un Atlante del Patrimonio Culturale Mediterraneo: conoscenza, comunicazione, governance”, coordinata da Massimo Giovannini e realizzata con i finanziamenti del MIUR nell'ambito dei Programmi di Ricerca PRIN 2009-2011.
Alla ricerca hanno partecipato l'Università Federico II di Napoli (responsabile: Antonella Di Luggo), la Seconda Università di Napoli (responsabile: Carmine Gambardella), l'Università degli Studi “G. D'Annunzio” di Chieti-Pescara (responsabile: Livio Sacchi), l'Università *Mediterranea* di Reggio Calabria (responsabile: Massimo Giovannini).

Unità di Ricerca dell'Università degli Studi Federico II di Napoli
Antonella Di Luggo (responsabile), Riccardo Florio, Massimiliano Campi, Mara Capone, Raffaele Catuogno, Alessandra Pagliano, Teresa Della Corte, Emanuela Lanzara, Daniela Palomba, Rosaria Palomba, Angelo Triggianese, Carmen Frajese D'Amato, Roberta Montella, Angela Bonafiglia, Daniela De Crescenzo, Cristina Regis, Paolo Caputo, Elisa Mariarosaria Farella, Filomena Mauriello.

Unità di Ricerca della Seconda Università degli Studi di Napoli
Carmine Gambardella (responsabile), Giuseppina Amirante, Paolo Giordano, Danila Jacazzi, Ornella Zerlenga, Alessandra Cirafici, Rossella Franchino, Nicola Pisacane, Riccardo Serraglio, Pasquale Argenziano, Alessandra Avella, Marina D'Aprile, Caterina Frettoloso, Mariateresa Galizia, Manuela Piscitelli, Cettina Santagati, Gabriella Abate, Lina Abategiovanni, Margaret Bicco, Antonio Calderone, Maria Carolina Campone, Alessandro Ciabrone, Luigi Corniello, Raffaella De Martino, Lamia Hadda, Patrizia Moschese, Concetta Giuliano, Camilla Di Falco, Luca Ferri, Gaspare Serroni, Dario Martimucci, Edoardo Fiorillo, Vincenzo Cirillo, Giancarlo Napoli, Maria Vergara.

Unità di Ricerca dell'Università degli Studi “G. D'Annunzio” di Chieti-Pescara
Livio Sacchi (responsabile), Maurizio Unali, Caterina Palestini, Pasquale Tunzi, Antonella Salucci, Alessandro Basso, Carlo Cafaggi, Giovanni Caffio, Pasquale Carusi, Carmela Casulli, Niccolò Cozzi, Paolo Demartis, Riccardo Di Carlo, Savio Doronzo, Antonio Giovannucci, Luigi Valentino Losciale, Alessia Maiolatesi, Francesco Martelli, Massimiliano Mazzetta, Angelo Natale, Carla Ramunno.

Unità di Ricerca dell'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria
Massimo Giovannini (responsabile), Francesca Fatta, Marinella Arena, Rosario Giovanni Brandolino, Daniele Colistra, Gaetano Ginex, Gabriella Curti, Domenico Mediatì, Sebastiano Nucifora, Paola Raffa, Agostino Urso, Manuela Bassetta, Gabriella Falcomatà, Andrea Manti, Giuseppe Mazzacuva, Pietro Mina, Chiara Pietropao, Chiara Scali, Viviana Tirella, Panagiota Koutsoukou, Elena Trunfio.

Revisione editoriale dei contributi ed impaginazione: Marinella Arena, Paola Raffa, Stefania Bella, Andrea Manti.

Il materiale iconografico, ove non diversamente indicato, è da intendersi a cura degli autori.
La traduzione dei testi in lingua inglese, ove non diversamente indicato, è da intendersi a cura degli autori.

Tutti i diritti riservati
© copyright 2015 La scuola di Pitagora S.r.l.
Via Monte di Dio, 54 - 80132 Napoli
Telefono e Fax +39 081 76 46 814
www.scuoladipitagora.it
info@scuoladipitagora.it

ISBN 978-88-6542-408-7
ISSN 2464-9668
ISBN DVD 978-88-6542-463-6

Spazi e culture del Mediterraneo

PATRIMONIO CULTURALE MEDITERRANEO ARCHEOLOGIA ARCHITETTURA MICROCITTA' PAESAGGIO

4

PRIN 2009

Costruzione di un Atlante del Patrimonio Culturale Mediterraneo

Conoscenza, Comunicazione, Governance

Progetto di un sistema interattivo per la conoscenza e la gestione del patrimonio culturale mediterraneo

Invarianti e permanenze architettoniche e archeologiche

SEDI

Università di Napoli Federico II - Antonella Di Luggo

Seconda Università di Napoli - Carmine Gambardella

Università "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara - Livio Sacchi

Università Mediterranea di Reggio Calabria - Massimo Giovannini

A CURA DI

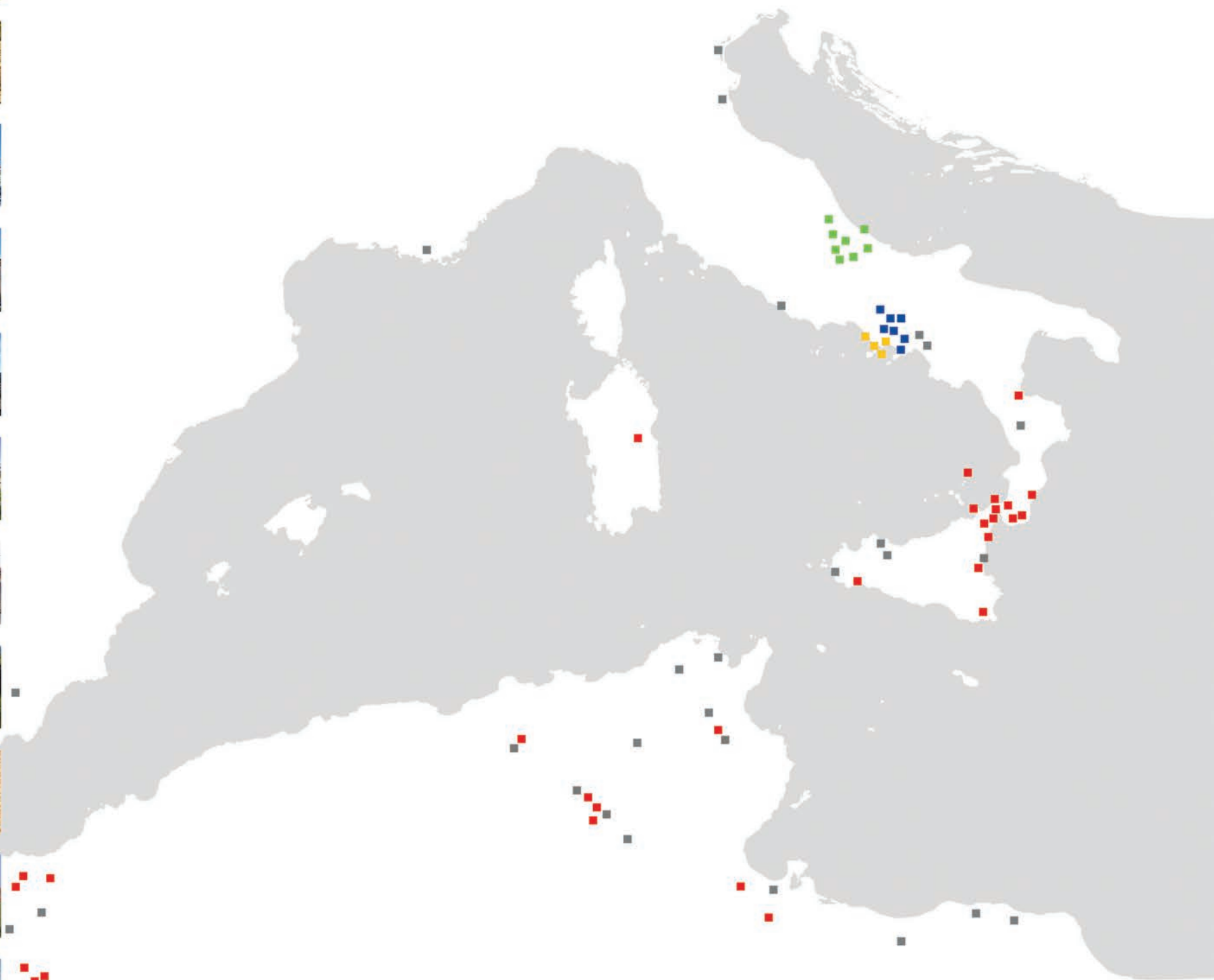
Massimo Giovannini

Marinella Arena

Paola Raffa



La scuola di Pitagora editrice



■ Università di Napoli *Federico II*

■ *Seconda* Università di Napoli



■ Università "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara

■ Università *Mediterranea* di Reggio Calabria



The word "Mediterranean" has accompanied issues and considerations relevant to the scientific community of design.

Time and use have perhaps amplified a term that, in its etymology, contains the sense of this place.

Medi-terraneo is in fact the sea in the middle, surrounded by lands, with dense relations between a bank and the other.

It is the *white* sea, calm and navigable, able to support the Carthaginians "woods", the Roman trireme, the Venetian galleys but also the ships of shame.

The latter, full of new travelers, driven by war and poverty, transport, physically, instances of people living on the south shore of what has been called the *Mare Nostrum*.

The shores of the Mediterranean have been sung by poets of all time, told by writers and analyzed by scholars and essayists.

They are rugged, complex, varied, as the multiplicity of natural, environmental and cultural factors that in these places were formed and developed.

The banks laden with colors, smells and matter, they are composed to form landscapes, natural and artificial.

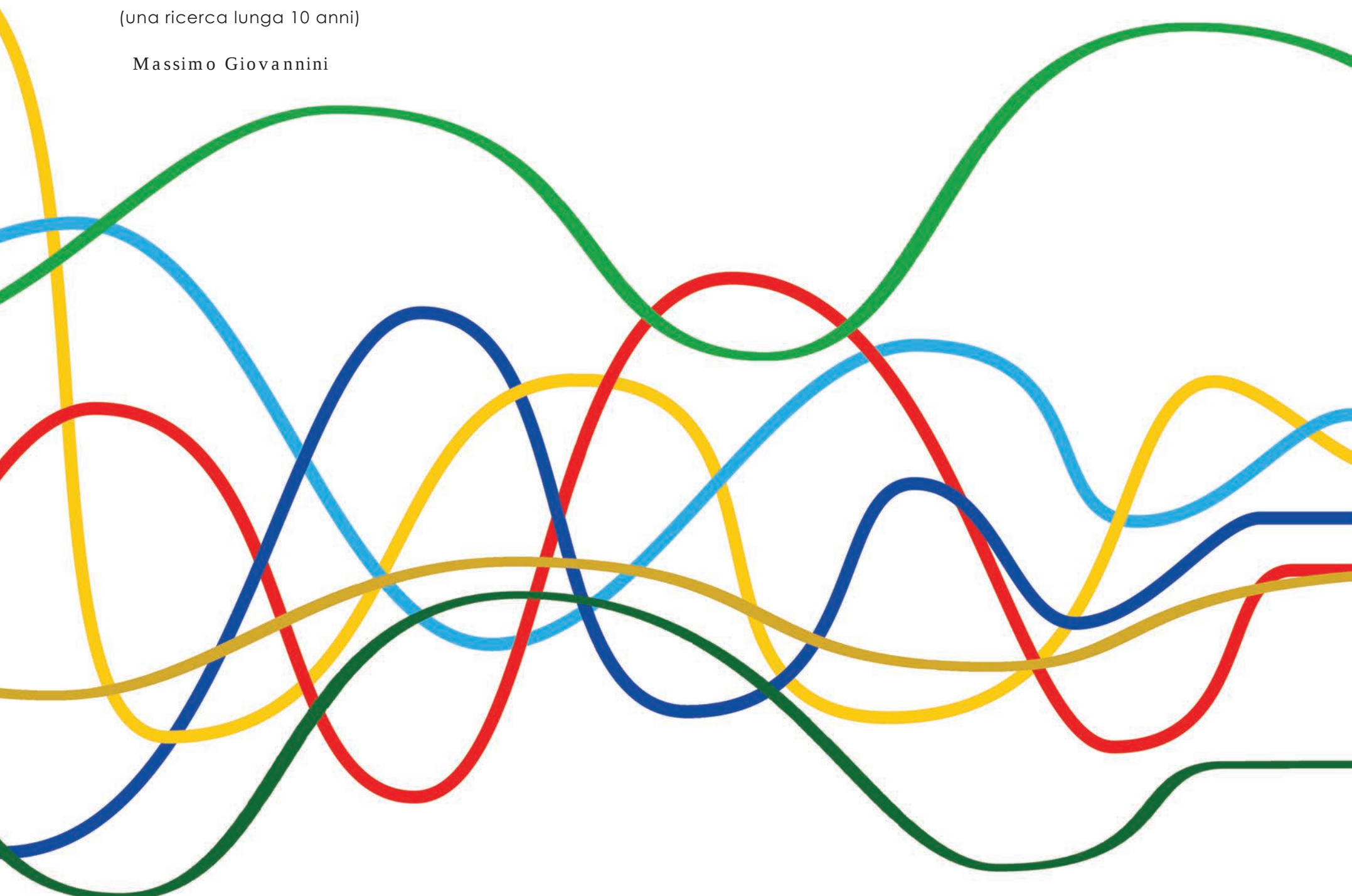
They are the scene of the life of peoples and ancient and contemporary societies. The Mediterranean is therefore not only a real and tangible place, a physical and temporal space, but it is also the multifaceted reflection of a place, incorporeal, where occur brokerages and exchanges, diffusion of cultures and sharing of resources. It is the center of our identity as scholars and men. It is also a legendary, symbolic and cultural area. Where it takes place, as always, the culture of sharing and hybridization. Reasonableness that all filters, processes and transforms.

The Mediterranean expresses the convergence of spirit and nature. Between materiality and religion.

Spazi e culture del Mediterraneo

(una ricerca lunga 10 anni)

Massimo Giovannini



La parola "Mediterraneo" ha accompagnato temi e riflessioni rilevanti per la comunità scientifica del disegno. Il tempo e l'uso hanno forse amplificato un termine che, nella sua etimologia, racchiude il senso di questo luogo.

Medi-terraneo è infatti il mare di mezzo, circondato da terre, denso di relazioni fra una riva e l'altra.

È il mare *bianco*, calmo e navigabile, capace di sostenere i "legni" cartaginesi, le triremi romane, le galee veneziane ma anche le *carrette del mare*. Queste ultime, cariche di nuovi viaggiatori, spinti dalla guerra e dalla povertà, trasportano, fisicamente, le istanze delle popolazioni che vivono sulla sponda sud di quello che per lungo tempo è stato chiamato il *Mare Nostrum*.

Le sponde del Mediterraneo sono state cantate dai poeti d'ogni tempo, narrate da scrittori e analizzate da studiosi e saggisti.

Sono frastagliate, complesse, variegate, come la molteplicità degli aspetti naturali, ambientali e culturali che in questi luoghi si sono formati e sviluppati. Le sponde cariche di colori, odori e materia, si compongono a formare paesaggi, naturali e artificiali, che sono lo scenario della vita di popoli e società antiche e contemporanee.

Il Mediterraneo dunque non è solo un luogo reale e concreto, uno spazio fisico e temporale, ma è anche il multiforme riflesso di un luogo ideale, incorporeo, dove avvengono mediazioni e scambi, diffusione di culture e condivisione di risorse. È il centro della nostra identità di studiosi e di uomini.

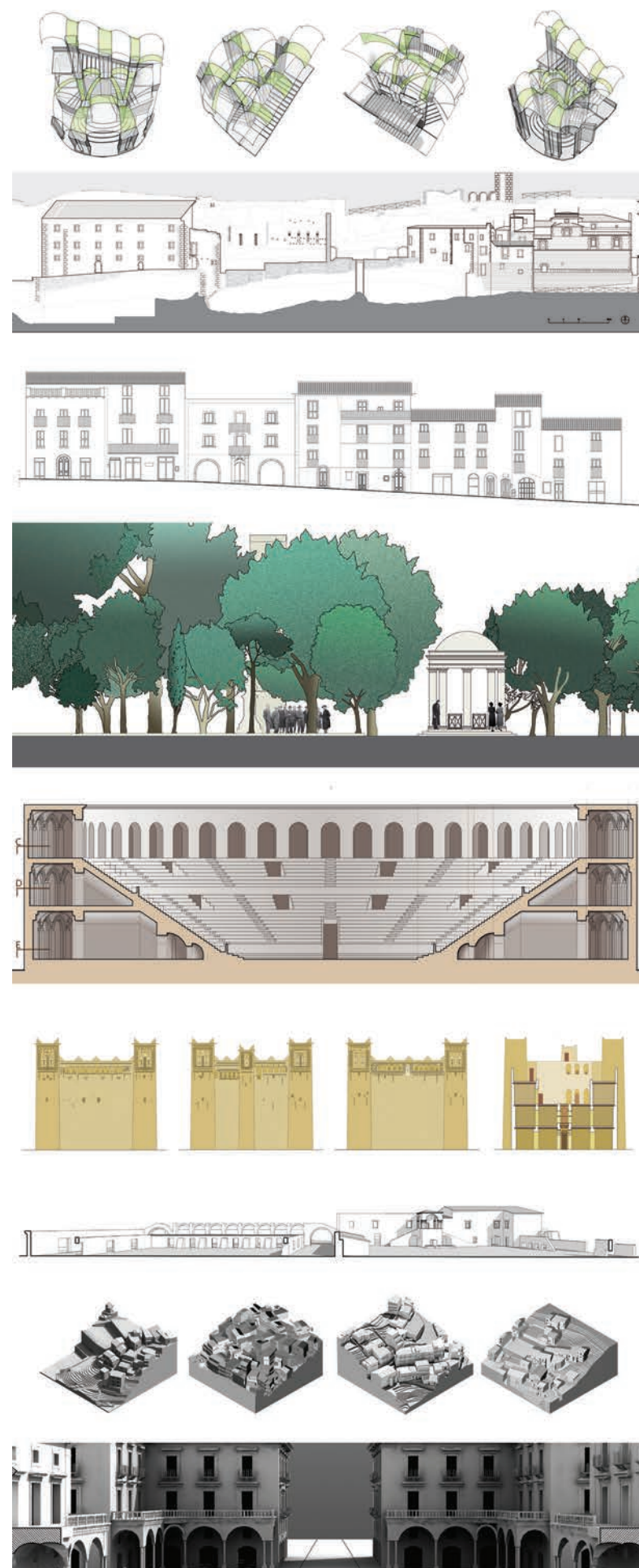
È anche uno spazio mitico, simbolico e culturale. Dove ha luogo, da sempre, la cultura della condivisione e delle ibridazioni.

Della ragionevolezza che tutto filtra, elabora e trasforma. Il Mediterraneo esprime la convergenza tra spirito e natura. Tra materialità e religione.

realtà, dalla sedimentazione storica degli eventi, dal multiforme disporsi degli interessi. Tutti fattori che, consapevolmente o meno, influenzano la percezione e la definizione dell'architettura. Il libro è organizzato secondo una struttura tematica che comprende: Mediterraneo, mappe, archeologia, paesaggio, città/architettura, texture/disegno".

Il volume che stiamo presentando *Spazi e culture del Mediterraneo 4* (Prin 2009-2011), raccoglie gli esiti del lavoro di 96 ricercatori di 4 sedi: la *Gabriele D'Annunzio* di Chieti-Pescara, la Seconda Università di Napoli, la *Federico II* e la *Mediterranea* di Reggio Calabria. Come primo tema, la ricerca individua alcuni elementi comuni dei tessuti urbani e dell'architettura spontanea del Maghreb e dell'Italia meridionale. Elementi minimi che la *necessità abitativa* concorre a disegnare, componendo tra loro, magistralmente, geometrie, dimensioni e forme. Elementi riconoscibili: segni e sintagmi architettonici ed urbani che il Mediterraneo ha diffuso nelle terre che lo definiscono. Da una parte, dunque, architetture tradizionali che, per ragioni storiche e sociologiche, si sono conservate nelle aree più interne del Maghreb; dall'altra quelle del centro e del sud d'Italia che mostrano aspetti, per certi versi, alle prime assimilabili, solo declinati in differenti modi. Il secondo tema analizza siti archeologici poco noti che, per ragioni diverse, sono fuori dalle rotte consuete. La struttura del libro ha una doppia articolazione. Da un lato costruisce le basi per un "Atlante del patrimonio culturale mediterraneo", mediante la presentazione di "schede di rilievo". Schede col compito di delineare sinteticamente le caratteristiche delle unità di patrimonio rilevate. Architetture, siti archeologici, piccole città, paesaggi, tracciati viari, luoghi letterari, manoscritti e diari di viaggiatori ed architetture di matrice mediterranea ma ubicate fuori dal Mediterraneo. Le schede poi sono collegate a "testi estesi" con l'intento di offrire, oltre ai primi salienti dati, tutti quei dettagli in grado di soddisfare la piena comprensione dell'argomento, delle tematiche affrontate e delle metodologie di rilevamento usate. Ogni scheda restituisce piccoli frammenti di complessità. Compone parti di un mosaico disciplinare del Mediterraneo. Le schede sono organizzate secondo sei temi: archeologia, architettura, micro-città, paesaggio, patrimonio intangibile e "Med(iterraneo) fuori dal Med(iterraneo)". La sezione "Archeologia" presenta 22 casi di studio, ordinati da oriente ad occidente. I siti delle città di Jerash ed Umm Rasas in Giordania, Locri Epizefiri e Selinunte in Italia, Leptis Magna in Libia, Timgad in Algeria, Volubilis e la Necropoli di Chellah in Marocco. Templi, terme e teatri di epoca romana nell'area dei Campi Flegrei. Questa sezione si presenta come una sorta di museo "a cielo aperto". Pensiamo, e non siamo i soli, che la conoscenza di questo patrimonio archeologico possa favorire processi di sviluppo locale. La sezione "Architettura" presenta 22 esempi di "monumenti" con tipologia, tecniche costruttive e morfologia differenti. Monasteri, hammam, fonti, chiese, eremi, ksour e tighremt, architetture ipogee, case a corte, fortini, fari, piazze mercato, cappelle funebri, giardini urbani. La sezione "Micro-Città", con 20 esempi, riuniti in 6 gruppi, copre diverse aree geografiche: quella abruzzese del terremoto del 2012, quella delle stratificazioni urbane del sottosuolo di Pozzuoli, della costa ionica, della Sicilia e della Calabria, quella delle città-oasi della Tunisia e delle "città di terra" del sud del Marocco. La sezione "Paesaggio" presenta 6 schede che descrivono alcuni luoghi del Mediterraneo come Capo Peloro, Capo Milazzo e l'Isola di Stromboli, manufatti come l'acquedotto Carolino e i tracciati viari della Campania. La sezione "Patrimonio intangibile" illustra, con 13 schede, alcuni aspetti della varietà e della complessità del patrimonio immateriale italiano: strumenti musicali, prodotti dell'artigianato locale, luoghi letterari e riti religiosi. Apparati immateriali che ne sintetizzano l'iconografia e la rappresentazione. Diari dei viaggiatori, infine, che fino al seicento hanno percorso le rotte mediterranee di mare e di terra. La sezione "Med(iterraneo) fuori dal Med(iterraneo)" mostra capacità sorprendenti di contaminazione tra terre lontane con alcune realizzazioni disciplinari in Etiopia ed Arabia Saudita.

Questo libro chiude una ricerca lunga 10 anni su "Culture e spazi del Mediterraneo". Una ricerca che ha cambiato, in molti di noi, il modo di vedere, pensare e fare architettura, città e territorio. Una esperienza umana coinvolgente. Pervasa, e non poteva essere diversamente, dall'intrecciarsi dei temi disciplinari con la storia civile e religiosa. Che è poi, in larghissima parte, la nostra stessa storia. La ricerca è attraversata dalla condizione umana, in tutte le manifestazioni in cui ha lasciato e lascia traccia. Una storia fatta di orrori e di splendori, di conquiste e di asservimenti, di sogni e di speranze. Di slanci religiosi e di avventure disperate. Di edificazioni di città e di palazzi, di commerci di merci e di uomini. Fatta principalmente di idee e di progetti pervicacemente sospinti, con forza e con costanza, verso la civiltà nella quale viviamo. Come abbiamo detto all'inizio, il Mediterraneo è un pianeta che si sposta velocemente nello spazio e nel tempo. Pensiamo che sia impossibile coglierne la figura complessiva. Di cui, pure, si intravede il grandioso disegno d'insieme. Possibile, invece, coglierne parti con le quali sembra mostrarsi, anche ora, ai nostri occhi di studiosi. In questi anni, con questo e con i tre volumi precedenti, abbiamo provato a farlo, con i "potenti" strumenti logici e concettuali del disegno e con tutto ciò che questo mirabilmente suscita ed evoca.



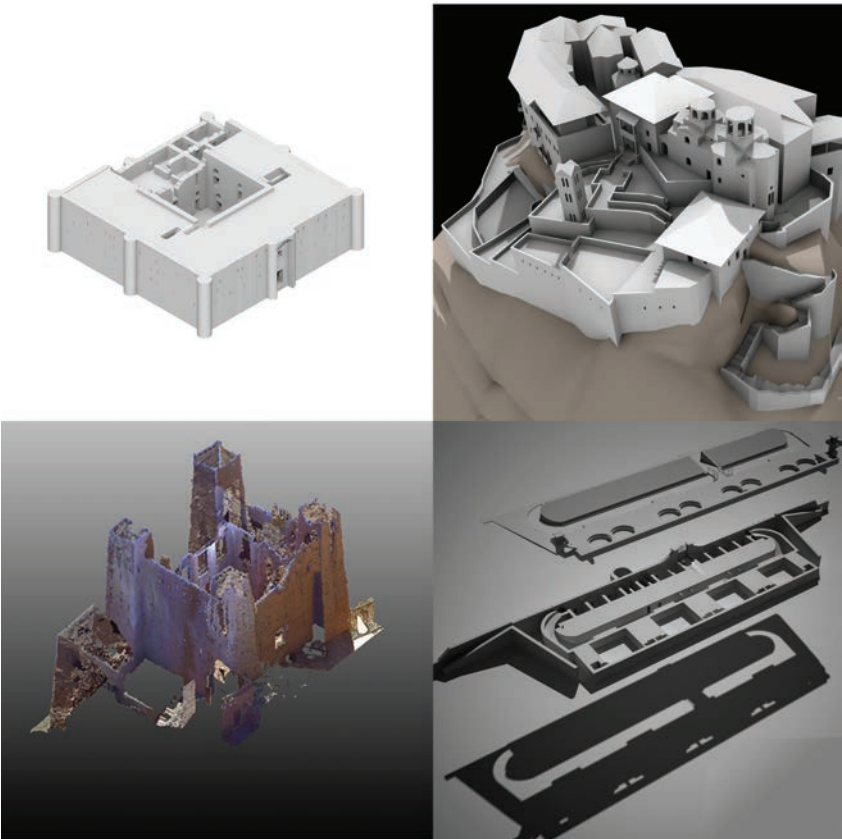
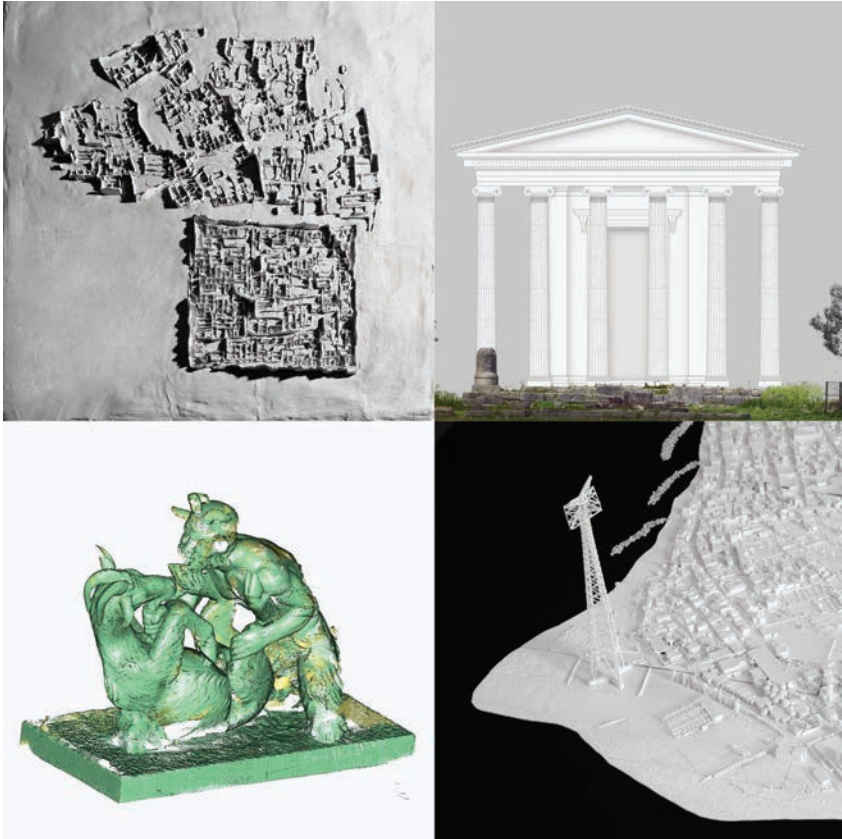
2. Spazi e culture del Mediterraneo: da Skoura a Napoli / Spaces and cultures of the Mediterranean: from Skoura to Naples.

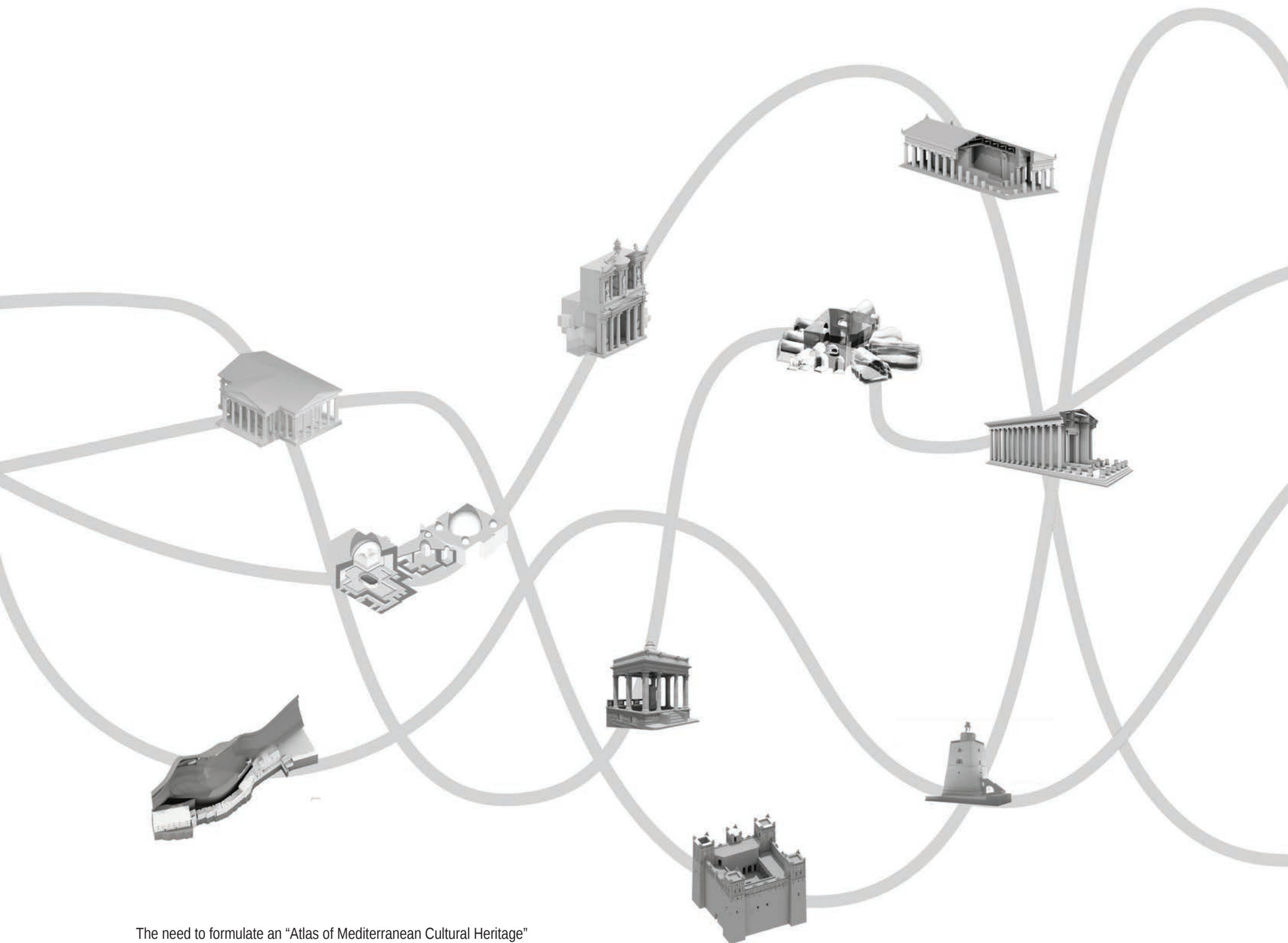
ship is influenced by changes in reality, the historical sedimentation of events, arranged by the multifaceted interests. All factors that, consciously or not, affect the perception and the definition of the architecture. The book is organized according to a thematic structure that includes: Mediterranean, maps, archaeology, landscape, city/architecture, texture/design". The book we are presenting "Spazi e culture del Mediterraneo 4", heritage, Mediterranean, archaeology, architecture, (Prin 2009-2011), collects the results of the work of 85 researchers from four locations: the Gabriele D'Annunzio University of Chieti/Pescara, the University of Naples Federico II, the Second University of Naples and the *Mediterranean* University of Reggio Calabria. For the first topic, the research identifies some common elements of the urban fabric and the spontaneous architecture of the Maghreb and southern Italy. Minimum elements drawn from the *housing needs*, making up, masterfully, geometries, sizes and shapes. Recognizable elements: architectural and urban signs that the Mediterranean has spread in the lands that define it. On the one hand, therefore, traditional architectures that, for historical and sociological reasons, have been preserved in the inner areas of the Maghreb; secondly those of southern Italy that show aspects, in some ways, similar to the first, only declined in different ways. The second topic examines not very well known archaeological sites that, for different reasons, are outside the usual routes. The book has a double articulation. On the one hand builds the foundation for an "Atlas of the Mediterranean cultural heritage", by producing "survey data-sheet". Data-sheets with the task of defining briefly the characteristics of the unit of detected heritage. Architecture, archaeological sites, small towns, landscapes, road layouts, literary places, manuscripts and diaries of travelers. The data-sheet are then linked to "long texts" with the intention to offer, in addition to the first salient data, all those details that will satisfy the full understanding of the subject, the topics and methods of detection used. Each form gives small fragments of complexity. It comprises parts of a disciplinary mosaic of the Mediterranean. The data-sheets are organized according to six themes: archaeology, architecture, micro-city, landscape, intangible heritage and "Mediterranean outside the Mediterranean". The "Archaeology" presents 22 case studies, ranked from East to West. The sites of the city of Jerash and Umm Rasas in Jordan, Locri and Selinunte in Italy, Leptis Magna in Libya, Timgad in Algeria, Volubilis in Morocco. Temples, baths and theaters of the Roman Era in the Campi Flegrei. This section is presented as a kind of museum "open air". We think, and we are not alone, that the knowledge of this archaeological heritage can promote local development processes. The section named "Architecture" presents 22 examples of "monuments" with different codification, construction techni-

ques and morphology. Monasteries, hammam, springs, churches, retreats, ksour and tighremt, underground architectural, court houses, forts, lighthouses, market squares, funeral chapels, urban gardens. The "Micro-City" chapter, with 6 examples, covers three geographic areas: the Abruzzo earthquake of 2012, the urban subsurface layers of Pozzuoli, the Ionian coast of Sicily and Calabria, the oasis city of Tunisia and the "city of the earth" in the south of Morocco. The "Landscape" section, presents six data-sheets that describe some Mediterranean places like Cape Peloro, Cape Milazzo and Stromboli Island, artifacts such as the Carolino aqueduct and road layouts of Campania. The "Intangible Heritage" shows, with seven data-sheets, some aspects of the variety and complexity of the intangible heritage of Italian musical instruments, local crafts, literary places and religious rites. Intangible setups that synthesize the iconography and representation. Diaries of travelers, finally, that up to the seventeenth century have traveled the Mediterranean routes of sea and land. The "Med(iterraneo) outside the Med(iterraneo)" shows surprising ability of contamination between distant lands and some disciplinary achievements in Ethiopia and Saudi Arabia. This book closes a 10 years long search on "Culture and areas of the Mediterranean". A research that has changed, in many of us, the way we see, think and do architecture, city and territory. An immersive human experience. Pervaded, and could not be otherwise, by the intertwining of disciplinary issues with the civil and religious history. Which is, in large part, our own history. The research is crossed by the human condition, in all events where it left off and leaves no trace. A history of horrors and splendors, of conquest and enslavement, of dreams and hopes. Outbursts of religious and desperate adventures. Construction of cities and buildings, trades of goods and people. Made primarily of ideas and projects stubbornly driven, strongly and consistently, to the civilization in which we live. As we said earlier, the Mediterranean is a planet that moves quickly in space and time. We think it is impossible to catch the overall figure. Also, you can see the grand design of the whole. Instead, you can grasp some parts with which seems to appear to our eyes of scholars. In recent years, with this and with the three previous volumes, we have tried to do it, with the "powerful" logical tools and concepts of design and with all that this arouses and evokes admirably.

(Translation by Carlo Lombardo).

4. Spazi e culture del Mediterraneo: da Capo Peloro a Meteora / Spaces and cultures of the Mediterranean: from Capo Peloro to Meteora.





The need to formulate an "Atlas of Mediterranean Cultural Heritage"

resides in the desire to connect some elements that are seemingly unrelated each other.

They are the works of less importance, most of which are not investigated, most unpublished.

Places with a bibliography to be constructed.

They are monuments of ethnic minorities, the most disadvantaged places, in some cases, are ruins of cities and landscapes.

The aim is to highlight the relationship between the places, the relations between different identities.

This is not a catalog of places and/or architecture.

It is rather a set of local identities whose common denominator lies in the relationship between different identities.

Because we believe that diversity is generating a new common Mediterranean Identity.

The Atlas tell contemporary Mediterranean, that of our days, with the claim of a "update of places".

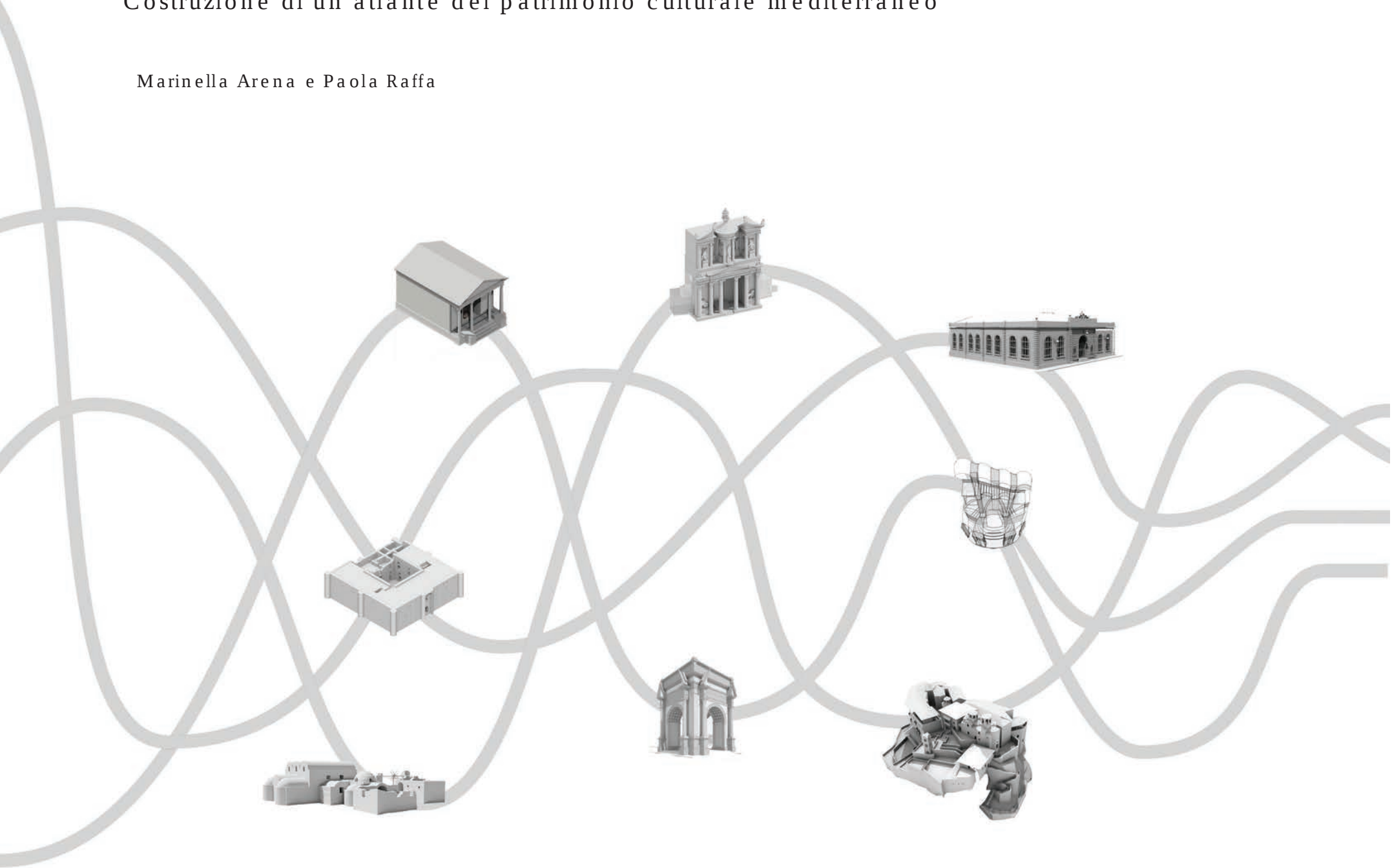
It wants to reconstruct a new imagery of Mediterranean places.

An investigation at the beginning of the third millennium. It is a document that describes places in decline, depleted, expression of ethical, social and economic communities in fast changing.

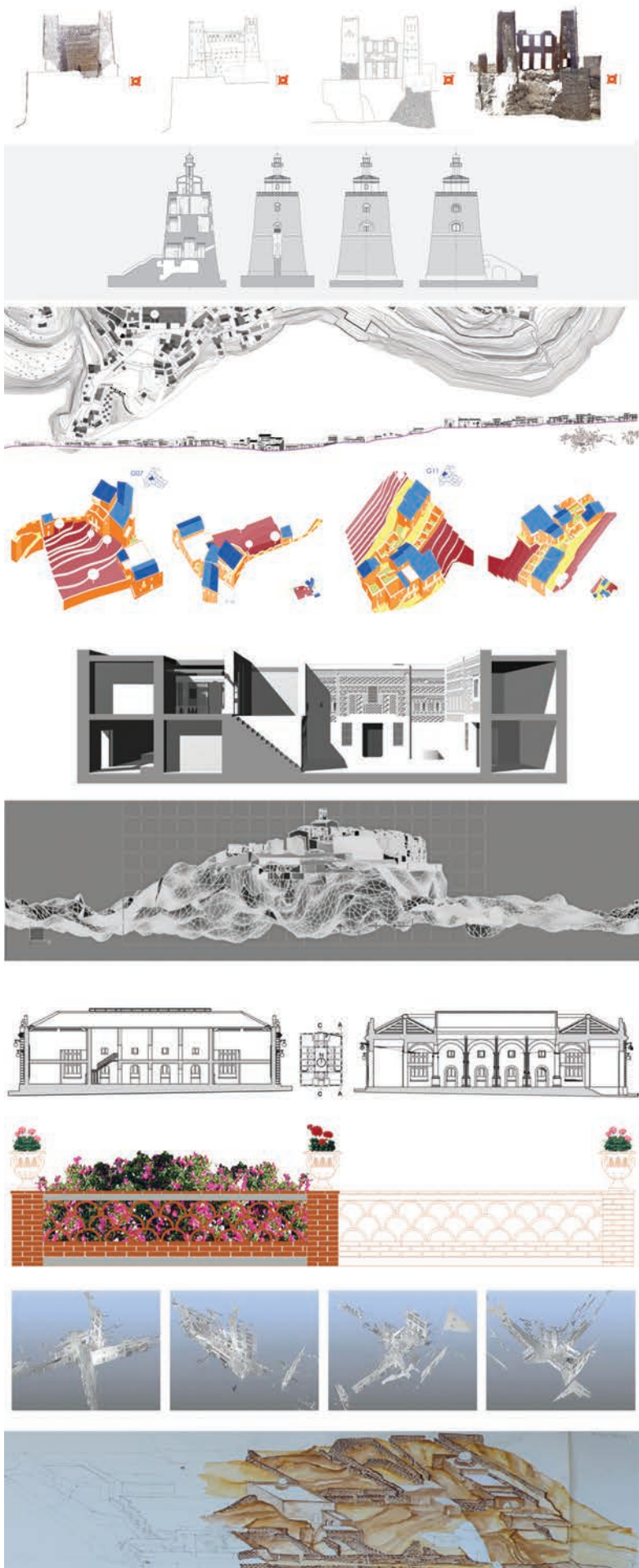
Communities and places that are struggling to survive and that are devoured by globalization factors, not always with positive results.

Costruzione di un atlante del patrimonio culturale mediterraneo

Marinella Arena e Paola Raffa



La necessità di formulare un Atlante del Patrimonio Culturale Mediterraneo risiede nella volontà di collegare alcuni elementi che apparentemente risultano scollegati tra di loro. Sono le opere di minore importanza, poco studiate, per la maggior parte inedite. Luoghi con una bibliografia da costruire. Sono i monumenti delle minoranze etniche, i luoghi più disagiati, in alcuni casi, sono vere e proprie rovine di paesaggi e città. L'intento è stato quello di mettere in evidenza il rapporto tra i luoghi, le relazioni tra identità differenti. Non è un catalogo di luoghi e/o architetture. È piuttosto un insieme di identità locali il cui denominatore comune risiede nella relazione tra le diverse identità. Poiché siamo convinti che è la diversità che genera una nuova comune identità mediterranea. L'Atlante racconta il Mediterraneo contemporaneo, quello dei nostri giorni, con la pretesa di un "aggiornamento dei luoghi". Vuole ricostruire un nuovo immaginario dei luoghi mediterranei. Uno stato dell'arte di inizio del terzo millennio. È un documento che descrive luoghi in decadenza, depauperati, espressione di comunità in rapida modificazione etica, sociale ed economica. Comunità e luoghi che stentano a sopravvivere e che vengono divorati dai fattori della globalizzazione, non sempre con esiti positivi.



1. Spazi e culture del Mediterraneo: da Aslim a Tamerza / Spaces and cultures of the Mediterranean: from Aslim to Tamerza.

Costruire un Atlante del Patrimonio Culturale Mediterraneo, significa, per la nostra comunità scientifica, ricostruire il palinsesto di un ambito geografico attraverso la produzione di documenti utili a testimoniare lo stato dei luoghi. Fino a qualche decennio fa una linea orizzontale attraversava il Mediterraneo e lo divideva in due parti ben separate e non comunicanti tra loro. Oggi quella linea retta e netta sembra essersi modellata alla superficie delle acque mediterranee ed i flussi, che prima seguivano assi conosciuti e ben definiti, oggi si moltiplicano e si modellano in rotte sinusoidali le cui tracce solcano scie nefaste. Non sono più gli assi economici o le invisibili reti culturali a governare il Mediterraneo ma sono, evidentemente, i flussi umani a creare nuovi paradigmi storici del *Mare Nostrum*.

In questa fusione di contaminazioni l'Atlante si pone come documento dell'identità mediterranea. Quell'identità che supera le barriere etniche e religiose e che si trova sedimentata nel patrimonio tangibile ed intangibile delle comunità.

Questo volume raccoglie gli esiti finali della ricerca Prin 2009-2011, dal titolo "Costruzione di un Atlante del Patrimonio Culturale Mediterraneo. Conoscenza, Comunicazione, Governance", finanziata dal Ministero dell'Università. Hanno partecipato gli studiosi che si occupano di Disegno, Storia dell'Architettura, Tecnologia dell'Architettura dell'Università *Mediterranea* di Reggio Calabria, dell'Università Federico II di Napoli, dell'Università "Gabriele D'Annunzio" di Chieti-Pescara, della Seconda Università di Napoli.

La principale attività degli studiosi impegnati in questa ricerca riguarda il rilievo e la rappresentazione di paesaggi, di architetture, di città. Riguarda la sperimentazione di metodologie e tecniche, di modalità e procedimenti, che, attraverso la simultaneità informatica, consentono di confrontare differenze e connessioni tra singole entità; con l'obiettivo della tutela anziché della distruzione, del progetto anziché all'abbandono. È un Atlante di disegni che provano a descrivere lo stato attuale del Mediterranean Cultural Heritage. Modelli 3D e render riempiono lo spazio liminale tra passato e futuro. La rovina riprende la sua forma per abitare lo spazio digitale. A partire da sofisticati metodi di rilevamento dei luoghi reali il processo di virtualizzazione consente la conoscenza e la comunicazione delle unità di patrimonio. È questo un Atlante che raccoglie una combinatoria di luoghi espressi attraverso la loro stessa immagine: 87 unità di patrimonio che si trovano in 11 nazioni sono raccontate con immagini generate da processi logico-matematici e descritte da più di 100 key-words.

L'Atlante è composto di 3 parti non separabili e senza alcuna priorità. Un volume a stampa, un dispositivo di lettura ottica, un dvd. Nel volume a stampa sono raccolte le *schede* delle unità di patrimonio. La *scheda* è un insieme di testo, immagini e disegni. La struttura si ripete nella sequenza delle pagine per una esposizione regolare e comparabile. Nella prima pagina il nome del monumento, l'ubicazione, il testo di descrizione e la collocazione storico-geografica, una immagine del luogo, il nome dell'autore. Nella seconda pagina i disegni di rilievo, pianta, sezioni, prospetti sono collocati in sequenza, con le variazioni dettate dal caso specifico. Alcune note sintetiche affiancano i disegni al fine di una rapida identificazione: denominazione, localizzazione, epoca di realizzazione, tipologia. Un piccolo quadrato rosso posto sul logo che raffigura il Mare Mediterraneo indica la posizione geografica del monumento. Al di sotto, il QR-code collega la *scheda* al saggio esplicativo scritto dall'autore che si trova all'interno del dvd. Nella pagina a fronte la continuazione del testo, le note bibliografiche e le didascalie si ripetono secondo una griglia rigida ed affiancano le foto dell'unità di patrimonio o, in alcuni casi, altri elaborati grafici. Le due pagine seguenti sono dedicate alla rappresentazione esaustiva del *monumento*: modelli 3D, render, disegni di dettaglio, foto. Nell'ultima pagina la traduzione del testo in inglese ed un'ultima immagine o disegno. Tutte le unità di patrimonio sono liberamente raggruppate in 6 sezioni: *Archeologia*, *Architettura*, *Micro-città*, *Paesaggio*, *Patrimonio Intangibile*, *Mediterraneo (fuori dal) Mediterraneo*. Non è una rigida e filologica classificazione quanto la volontà di dare una ordinata collocazione. Ed è questo il motivo per cui l'indice è stato costruito seguendo l'ordine cardinale procedendo dall'est del Mediterraneo verso ovest, dalla Giordania verso il Marocco. E raggruppando i singoli monumenti per tipologia. La sezione *Med fuori dal Med* raccoglie alcuni esempi di maestri italiani che hanno portato i caratteri mediterranei in Etiopia e Arabia Saudita. La numerazione delle pagine del volume a stampa inizia dal numero uno, i saggi, consultabili on-line o nel dvd, sono numerati a partire dalla pagina numero cinquecento. Il dispositivo di lettura ottica, il QR-code, come già detto, è inserito all'interno della scheda. Da qui è possibile consultare, con il cellulare o con un tablet, il saggio corrispondente. La creazione di un dvd allegato al volume a stampa ha consentito di inserire al suo interno tutti i saggi prodotti dagli autori. I saggi costituiscono il lavoro di ricerca lungo ed esteso che ogni autore ha condotto. Sono il prodotto finale della ricerca stessa. Qui è spiegata la metodologia della ricerca, le considerazioni critico-analitiche, finalità ed obiettivi raggiunti.

To construct an Atlas of Mediterranean Cultural Heritage, means, for our scientific community, rebuild the palimpsest of a geographical area through the production of documents useful to testify the condition of places. Until a few decades ago an horizontal line across Mediterranean Sea and divided it into two separate parts, without connection between them. Today the straight and sharp line seems modeled to Mediterranean Sea surface and flows that before followed knowledge and well-defined axes today are multiplying and are modeled in sinusoidal routes whose tracks run through nefarious trails. They are no longer economic axes or invisible cultural networks to govern Mediterranean but are, evidently, human flows to create new historical paradigms of the *Mare Nostrum*.

In this amalgam of contamination the Atlas stands as Mediterranean identity document.

That identity which transcends ethnic and religious barriers and which is settled in the tangible and intangible communities heritage.

This work contains the final results PRIN 2009-2011 research, entitled "Construction of Mediterranean Cultural Heritage Atlas. Knowledge, Communication, Governance", funded by the Ministry of University. They were attended by scholars who deal Drawing, History of Architecture, Technology of Architecture at *Mediterranean University of Reggio Calabria*, University Federico II of Naples, University "Gabriele D'Annunzio" of Chieti-Pescara, the Second University of Naples. The main researchers activities involved in this research is survey and representation of landscapes, architecture, cities.

Regard trial methods and techniques, which, through informatics simultaneity, allows to compares the differences between different identity. With the aim of preservation rather destruction, of project rather than the abandonment.

It is an Atlas of drawings that try to describe the present state of the Mediterranean Cultural Heritage. Render and 3D models fill the liminal space between past and future.

The ruin recovers its shape to inhabit the digital space. From sophisticated survey methods of real places the virtualization process allows the knowledge and divulgation of heritage. This is an Atlas that contains a combinatorial of places expressed through their own image. 87 monuments that are located in 11 countries are described with images generated by logical-mathematical processing and more than 100 key-words describing the new identity.

The Atlas consists of 3 parts not separated and without any priority.

A printed volume, an optical reading device, a dvd.

In the printed volume are collected monument "data-sheet". It is a collection of text, photo and drawings. Data-sheets structure is repeated in the sequence of pages to a regular and comparable description. On the first page the name of the monument, location, historical and geographical description, an image of place, author's name.

On the second page: survey, drawings, plan, sections, elevations are placed in sequence, with changes by specific case. Short description of monument are placed near the drawings: name, location, age, typology, notes. With the purpose of a quick identification. A red square placed on the Mediterranean logo indicates monument geographic location. Below, the QR-code connects data-sheet to the descriptive essay written by the author, which is inside dvd.

On the opposite page the continuation of text, bibliographic notes and captions are repeated according to a rigid grid, alongside photos of the monument or, in some cases, other drawings. The next two pages are dedicated to the graphic representations that allow detailed description: 3D models, render, detail drawings, photos. On the last page the English text and one last picture. All heritage units are freely grouped into 6 sections: *Archaeology*, *Architecture*, *Micro-cities*, *Landscape*, *Intangible Heritage*, *Mediterranean (out of) Mediterranean*. It is not a rigid and philological classification as a desire to give a ordinate arrangement.

This is the reason why the index has been constructed following the cardinal order progressing from the East of Mediterranean to the West, from Jordan to Morocco. The unit *Med out of Med* collects some examples of Italian architects who have brought the Mediterranean characters in Ethiopia and Saudi Arabia.

The page numbering in the printed volume starts from number one, the sages, which are available online or in DVD, are numbered starting with the number five hundred page.

The optical reading device, the QR-code, as already said, is inserted inside data-sheet. From here you can see, with the mobile phone or a tablet, the corresponding essay.

Editing of dvd annex to the printed book allowed to place all the essays write by the authors. The essays are the long research work that each author conducted.

They are the end product of the research. It explains the research methodology, the critical-analytical considerations, objectives and purpose.



2. Spazi e culture del Mediterraneo: da Pescara ad Al Balad / Spaces and cultures of the Mediterranean: from Pescara to Al Balad.

ARCHEOLOGIA

ARCHAEOLOGY



23
■ JERASH Giordania
Francesca Fatta

29
■ UMM ER RASAS Giordania
Gaetano Ginex

35
■ EL KHASNEH Petra, Giordania
Giuseppe Mazzacuva

500 Giuseppe Mazzacuva
Architetture di pietra e di terra

41
■ LOCRI EPIZEFIRI Italia
Andrea Manti

512 Andrea Manti
La digitalizzazione del
patrimonio archeologico

47
■ LEPTIS MAGNA Libia
Francesca Fatta



53
■ TEATRO ROMANO Miseno, Italia
Roberta Montella

520 Alessandra Pagliano
Il teatro perduto

532 Angelo Triggianese
A teatro con i romani

59
■ SACELLO DEGLI AUGUSTALI Miseno, Italia
Rosaria Palomba

63
■ FARO ROMANO Miseno, Italia
Massimiliano Campi

544 Massimiliano Campi
Rilievi in condizioni difficili

69
■ TEMPIO DI VENERE Baia, Italia
Angela Bonafiglia

73
■ TERME ROMANE Baia, Italia
Daniela De Crescenzo



77
■ TEMPIO DI APOLLO Cuma, Italia
Mara Capone

556 Mara Capone
Teorie e metodi per la rappresentazione
del patrimonio archeologico su piattafor-
ma digitale

83
■ CRYPTA ROMANA Cuma, Italia
Paolo Caputo, Elisa Mariarosaria Farella, Filomena Mauriello

89
■ TEMPIO DI DIANA Cuma, Italia
Daniela Palomba

95
■ VILLA ROMANA Cuma, Italia
Antonella Di Luggo, Cristina Regis

568 Antonella Di Luggo, Raffaele Catuogno
Innovazione della conoscenza e
valorizzazione dei beni culturali

588 Emanuela Lanzara
L'antico Porto di Cuma

101
■ ARCO FELICE VECCHIO Cuma, Italia
Raffaele Catuogno

598 Raffaele Catuogno, Daniela Palomba,
Rosaria Palomba
Le strade romane come elementi
ordinatori del territorio flegreo



107
■ SELINUNTE Italia
Francesca Fatta

616 Francesca Fatta
La misura invariante del linguaggio classico:
l'esempio dei templi di Selinunte tra
armonia e colore

113
■ FONTI E POZZI SACRI Italia
Gabriella Curti

632 Gabriella Curti
Ipogei sacri dedicati al
culto delle acque

117
■ TIMGAD Algeria
Gabriella Falcomatà

123
■ VOLUBILIS Marocco
Chiara Scali

646 Manuela Bassetta
La costruzione geometrica
del mosaico romano

127
■ NECROPOLI DI CHELLAH Rabat, Marocco
Gaetano Ginex

133
■ ZAWIYA SHĀLA Rabat, Marocco
Marinella Arena, Paola Raffa

139
■ PAN E LA CAPRA Napoli, Italia
Carmine Gambardella, Danila Jacazzi,
Giancarlo Napoli, Pasquale Argenziano,
Alessandra Avella, Dario Martimucci

660 Raffaella De Martino, Rossella Franchino,
Caterina Frettoloso
La sostenibilità negli interventi di trasformazione
del territorio: il patrimonio archeologico in area
mediterranea

670 Cettina Santagati
Segni identitari nell'architettura sepolcrale
ipogea del Mediterraneo

ARCHITETTURA

ARCHITECTURE



- 145

■ QUSAYR AMRA Giordania
Marinella Arena, Paola Raffa
- 151

■ HAMMAM YALBUGHA AL-NASIRI Aleppo, Siria
Gabriella Curti
- 155

■ QASR KHARANA Giordania
Marinella Arena, Paola Raffa
- 161

■ FORTE MATINITI Reggio Calabria, Italia
Sebastiano Nucifora, Agostino Urso
- 165

■ MASSERIA SAN MAURO Cantinella di Corigliano, Italia
Daniele Colistra, Domenico Mediatì
- 169

■ KSAR TAMZAYET Tataouine, Tunisia
Marinella Arena, Paola Raffa
- 175

■ KSAR AMRIDIL Skoura, Marocco
Chiara Pietropaolo

680

Gaetano Ginex
Il modello della Kasbah
archetipi, tipi e variazioni

698

Chiara Pietropaolo
La torre del sistema difensivo
dell'architettura berbera in Marocco
rilievo e rappresentazione grafica
dell'elemento

710

Gabriella Falcomatà
Dalla kasbah agli ksour
- 181

TIGHREMT Valle del Draa, Marocco

■ ASLIM Agdz, Marocco
Marinella Arena

■ TALIWIN Agdz, Marocco
Marinella Arena

716

Marinella Arena
Tighremt della Valle del Draa.
Architetture spontanee nella
terra dei Tamazight
- 191

■ HÛŠ Matmata, Tunisia
Paola Raffa

195

■ HOUCH Nefta, Tunisia
Paola Raffa

199

■ MONASTERO DI VARLAAM Meteora, Grecia
Gaetano Ginex, Panagiota Koutsoukou

203

■ EREMO DI SANTO SPIRITO Majella, Italia
Caterina Palestini

734

Caterina Palestini
Traiettorie culturali: rappresentazione
e comunicazione della Tebaide
abruzzese nel contesto Mediterraneo
-
- 209

■ PIO MONTE DELLA MISERICORDIA Napoli, Italia
Carmine Gambardella, Giuseppina Amirante,
Alessandra Avella, Pasquale Argenziano,
Luca Ferri, Gaspare Serroni, Lina Abategiovanni
Dario Martimucci, Eduardo Fiorillo

213

■ SAN GIOVANNI AL PALCO Mercato San Severino, Italia
Marina D'Aprile, Margaret Bicco

742

Marina D'Aprile, Margaret Bicco
Il restauro dell'ex-monastero di S. Giovanni
al Palco a Mercato S. Severino e la cultura
architettonica del secondo Settecento

219

■ CAPPELLE ECLETICHE DEL
CIMITERO MONUMENTALE Napoli, Italia
Carmine Gambardella, Pasquale Argenziano,
Alessandra Avella

225

■ SCALE SANFELICIANE Napoli, Italia
Ornella Zerlenga

233

■ LANTERNA SAN RAINERI Messina, Italia
Sebastiano Nucifora, Agostino Urso
- 237

■ MERCATO DI PIAZZA MAZZINI Catania, Italia
Sebastiano Nucifora, Agostino Urso

243

■ MERCATO DI ISPICA Ragusa, Italia
Sebastiano Nucifora, Agostino Urso

754

Agostino Urso
Dal mercato all'oggetto di mercato:
l'ergonomia di coltelli e sassole

766

Sebastiano Nucifora
Due piatti in equilibrio tra storia e mito

247

■ PARCO COLONNA Taormina, Italia
Paola Raffa

253

■ VILLA COMUNALE Napoli, Italia
Paolo Giordano

780

Paolo Giordano
Il disegno del suolo
-
- 794

Luigi Corniello
La conoscenza dell'architettura
fortificata con moschea in Albania

802

Riccardo Serraglio
Il Real Sito di Carditello
dall'istituzione all'attualità

814

Patrizia Moschese
Architetture salesiane nel Maghreb

822

Alessandro Ciabrone
Architetture, disegni e geometrie
delle Città Imperiali del Marocco

MICRO-CITTA'

MICRO-CITIES



271
MICRO-CITTA' D'ABRUZZO Italia

- POPOLI Pescara
Carmela Casulli
- BUSSI Pescara
Alessia Maiolatesi
- CUGNOLI Pescara
Massimiliano Mazzetta
- PESCARA Pescara
Pasquale Tunzi
- OFENA L'Aquila
Giovanni Caffio
- CASTELLI Teramo
Alessandro Basso, Carla Ramunno
- LANCIANO Chieti
Antonella Salucci



305
RIONE TERRA Pozzuoli, Italia

- INSULAE 6a-6c VESCOVADO E DUOMO
Riccardo Florio
- INSULA 6b PALAZZO RUSSO
Teresa Della Corte
- INSULA 7b PALAZZO DE FRAJA
Carmen Frajese D'Amato

832 Teresa Della Corte
Piano di sezione "cursorio"
e sperimentazioni metodologiche
per l'indagine conoscitiva e la
valorizzazione dei contesti complessi

327
MICRO-CITTA' DI CALABRIA Italia

- ROGHUDI Reggio Calabria
Rosario Giovanni Brandolino, Domenico Mediatì,
Pietro Mina, Elena Trunfio
 - GALLICIANO' Reggio Calabria
Rosario Giovanni Brandolino, Domenico Mediatì,
Pietro Mina, Elena Trunfio
- 846 Rosario Giovanni Brandolino
Architetture e idiomi

337
MICRO-CITTA' DI SICILIA Italia

- ALI' Messina
Marinella Arena
 - MANDANICI Messina
Marinella Arena
- 864 Marinella Arena
Tre piccole città



347
CITTA' -OASI Tunisia

- TAMERZA Tunisia
Gaetano Ginex
- CHEBIKA Tunisia
Gaetano Ginex
- MIDES Tunisia
Gaetano Ginex

361
IGHERM Valle del Draa, Marocco

- TAGUERSIFT O FELLA Marocco
Paola Raffa
 - TAGUERSIFT IZDAR Marocco
Paola Raffa
 - AYT ISSA OU BRAHIM Marocco
Paola Raffa
- 876 Paola Raffa
Igherm della Valle del Draa:
disegni di città di terra

PAESAGGIO

LANDSCAPE



377
■ CAPO PELORO Messina, Italia
Daniele Colistra

381
■ CAPO MILAZZO Milazzo, Italia
Daniele Colistra

387
■ ISOLA DI STROMBOLI Isole Eolie, Italia
Gaetano Ginex

391
■ ACQUEDOTTO CAROLINO Campania, Italia
Nicola Pisacane

898 Nicola Pisacane
Permanenze e innovazioni nella
rappresentazione multidimensionale
del territorio

397
■ TRACCIATI E TERRITORIO Napoli, Italia
Alessandra Avella

910 Alessandra Avella
"Catturare" il paesaggio mediterraneo
attraverso tecniche di navigazione e
rilevamento cinematografico tridimensionale

403
■ MEDIO MEDITERRANEO Italia-Albania
Carmine Gambardella, Pasquale Argenziano
Alessandra Avella, Nicola Pisacane



924 Alessandra Cirafici
Mapping: tra cartografia, mappe di comunità
e open data. Esplorazione urbana e
rappresentazione del territorio

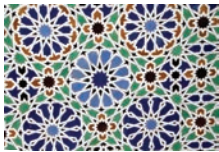
936 Gabriella Abate
La piattaforma webgis del Cilento. La prima
rete di connettività geografica multimediale
finalizzata al marketing & comunicazione dei
prodotti/servizi offerti dall'Oasi Fiume Alento

946 Manuela Piscitelli
La costruzione di un immaginario del
paesaggio mediterraneo attraverso
vedute e testimonianze dei viaggiatori
del Grand Tour

956 Mariateresa Galizia
La cultura del costruire nel paesaggio
rurale mediterraneo

PATRIMONIO INTANGIBILE

INTANGIBLE HERITAGE



409 ■ **STUMENTI MUSICALI ETNICI** Mediterraneo
Rosario Giovanni Brandolino, Domenico Mediatì

415 ■ **ARTIGIANATO GRECANICO** Calabria, Italia
Rosario Giovanni Brandolino, Domenico Mediatì, Elena Trunfio

970 Domenico Mediatì
Il design della memoria e il "vocabolario simbolico". Arti, simboli e codici nella tradizione agropastorale greco-calabra

421 ■ **SAN GENNARO** Napoli, Italia
Ornella Zerlenga

988 Ornella Zerlenga
I Volti di San Gennaro.
Primo Premio 'Ianuarius' per un progetto di comunicazione multimediale

427 ■ **I LUOGHI DEL GATTOPARDO** Sicilia
Pietro Mina

1000 Pietro Mina
La Sicilia del Gattopardo.
Architetture intorno ad un valzer

433 ■ **PATTERN ISLAMICI** Europa Meridionale-Maghreb
Daniele Colistra

1012 Daniele Colistra
Mediterranean geometric patterns



437 ■ **APPARATI EFFIMERI** Mediterraneo
Maurizio Unali

1026 Maurizio Unali
Rappresentare l'immateriale.
Cultural heritage e poetiche dell'effimero

MED fuori dal MED

MED out of MED



467 ■ **GONDAR** Ethiopia
Livio Sacchi, Antonio Giovannucci

473 ■ **PALAZZO DI YOHANNES IV** Mekele, Ethiopia
Livio Sacchi, Carlo Cafaggi, Riccardo Di Carlo, Paolo Demartis, Savio Doronzo, Luigi Valentino Losciale, Francesco Martelli

479 ■ **AL BALAD** Jeddah, Arabia Saudita
Livio Sacchi, Pasquale Carusi, Niccolò Cozzi, Riccardo Di Carlo, Paolo Demartis, Savio Doronzo, Luigi Valentino Losciale, Angelo Natale

485 ■ **NASSEEF HOUSE** Al Balad, Arabia Saudita
Livio Sacchi, Pasquale Carusi, Niccolò Cozzi, Paolo Demartis, Riccardo Di Carlo, Savio Doronzo, Luigi Valentino Losciale, Angelo Natale

447 I DIARI DEI VIAGGIATORI

■ **MARE NOSTRUM**
Danila Jacazzi

■ **DE LO CI SANCTIS**
Maria Carolina Campone

■ **KITAB RUGAR II**
Maria Vergara

■ **DA COSTANZA A GERUSALEMME**
Danila Jacazzi, Ornella Zerlenga

■ **DEVOTISSIMO VIAGGIO DI GIERUSALEMME**
Camilla Di Falco

■ **VIAGGIO DA VENETIA A COSTANTINOPOLI**
Concetta Giuliano

■ **KSAR AJDABIYA**
Lamia Hadda

1044 Maria Carolina Campone
La "città attesa". La costruzione dei luoghi santi e della forma urbis nel Medioevo

1054 Danila Jacazzi
Haec est via ad Terram.
Rotte, città e architetture dei viaggiatori nel Mediterraneo



1066 Lamia Hadda
I giardini hafsidi d'Abu Fihri a Tunisi nelle testimonianze dei viaggiatori

1074 Pasquale Argenziano
Il paesaggismo inglese in Italia. W. Coldstream e J.M.W. Turner disegnano Capua

1084 Antonino Calderone
Disegni vesuviani

1098 Viviana Tirella
Lo spazio celato. Restituzione geometrica dell'architettura illusoria in Sicilia

ARCO FELICE VECCHIO

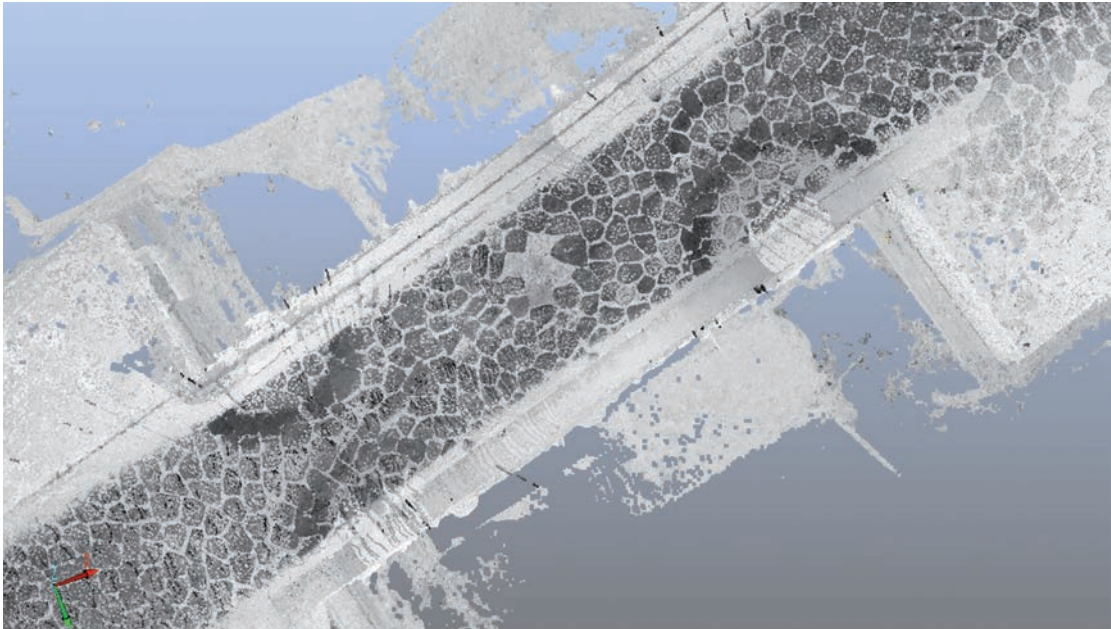
CUMA, ITALIA

■ Raffaele Catuogno

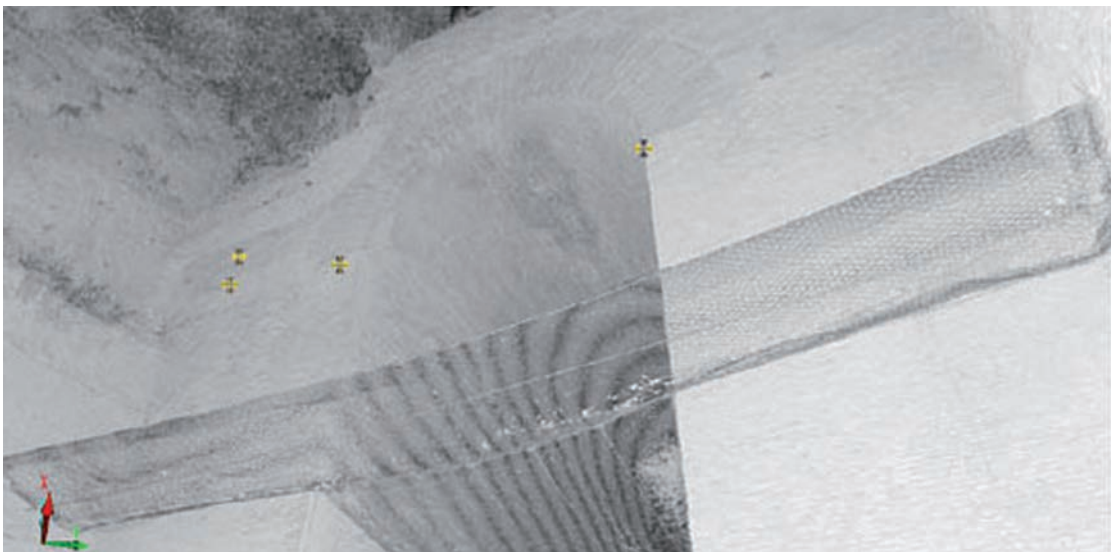
“Fra li monti Euboici in mezzo di una stretta valle evvi innalzato un maestoso monumento detto l'Arco Felice, sotto di cui passava la via Domiziana, ramo della via Appia, di cui pur ora vi si osservano gli avanzi in lunghissimi spezzoni da Mondragone donde princiava infino a Cuma. Da Cuma poi diramandosi da una parte giungeva in Baja, e dall'altra parte passando per sotto l'Arco Felice giungeva in Pozzuoli, come si è detto di sopra. Buona porzione di questa via Domiziana fu costruita dove era la selva degli Ami sboscata e tagliata da Agrippa”¹. In Campania l'antica via Appia non attraversava né lambiva le città del litorale e non raggiungeva Cuma, pertanto, le colonie marittime, accrescendo sempre più la loro importanza commerciale e militare, imposero un collegamento dell'Appia ai centri della costa, attraversando Cuma per giungere a Puteoli ed infine a Napoli. Questo collegamento, voluto dall'imperatore Domiziano per abbreviare le comunicazioni tra Roma e i porti di Pozzuoli e Miseno, evitava il lungo giro imposto dall'Appia, che da Sinuessa si addentrava verso l'interno fino a Capua, poi dalla via Campana, da Capua a Pozzuoli. L'opera fu realizzata in breve tempo delineando la nuova via di comunicazione chiamata in seguito “via Domitiana”. Il superamento dei rilievi si realizzava a seconda dei casi, o con profonde incisioni verticali eseguite mediante il taglio della collina o mediante gallerie (*cryptae*) scavate nella roccia, in funzione dell'orografia e della consistenza dei terreni. Tra le opere più significative di questo tipo si possono annoverare il taglio eseguito lungo la via Campana, in corrispondenza della Montagna Spaccata presso Quarto per collegare Pozzuoli e Capua, e l'apertura della galleria detta Grotta di Cocceio, dal nome del costruttore, che metteva in comunicazione il porto Iulius, attraverso il lago d'Averno, con Cuma superando il Monte Grillo e ancora la *crypta Neapolitana* e la Grotta di Seiano a Posilippo, posta tra la Gaiola e Coroglio. Questi interventi di notevole difficoltà tecnica furono eseguiti per consentire il passaggio di nuove strade, il più possibile rettilinee, in un territorio caratterizzato da un'orografia estremamente irregolare a causa della presenza dei crateri vulcanici dell'area flegrea. Per consentire il passaggio della via Domitiana attraverso il monte Grillo, venne realizzato un arco denominato Arco Felice, opera di ingegneria stradale eseguita dai costruttori romani. Per la sua realizzazione fu ampliato un passaggio nel monte probabilmente già esistente in età greca, attraverso un taglio alto e stretto, definendo quindi una profonda sezione; contestualmente, gli stessi costruirono un maestoso fornice sul valico, sormontato da altri archi di struttura cementicia rivestita di laterizio. L'opera trova così varie giustificazioni: assicurare le comunicazioni tra i due tronchi della cresta e, al tempo stesso, contrastare le spinte, onde evitare frane dai fianchi del monte, intensamente coltivate sin dall'antichità; oltreché, rappresentare l'ingresso monumentale alla città di Cuma² lungo il lato orientale. L'Arco Felice fu costruito nel 95 d.C. nel luogo in cui forse già in età greca si apriva, in posizione più elevata, la porta della cinta muraria di Cuma. Esso, in origine era realizzato in opera laterizia e rivestito in marmo, sormontato da due ordini di archi più leggeri in struttura cementicia rivestita di laterizio. I suoi piedritti presentavano, su entrambe le facce, tre nicchie dove trovavano posto delle statue. Come riporta Palatino “Vi sono nicchie con altri ornati nella parte superiore; per cui sembrò al Capaccio, indi anche al Padre Paoli, che sopra vi fosse alzato il Tempio di Apollo Cumano: ma però sull'arco non ve spazio da esservi stato un tempio, e neppure vi osserva di tal monumento alcun vestigio”³. L'Arco Felice come si può osservare dai grafici di rilievo, è costituito da un fornice di lunghezza pari a mt 17.65, larghezza

1. Viste / Views.

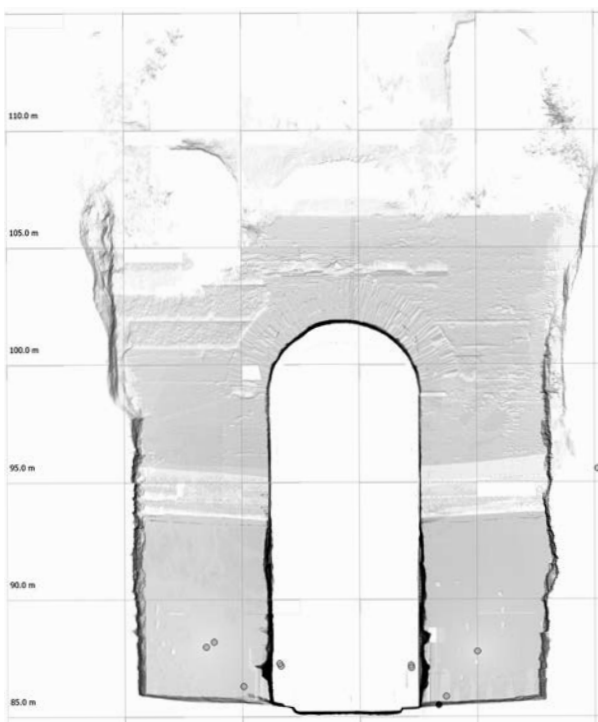
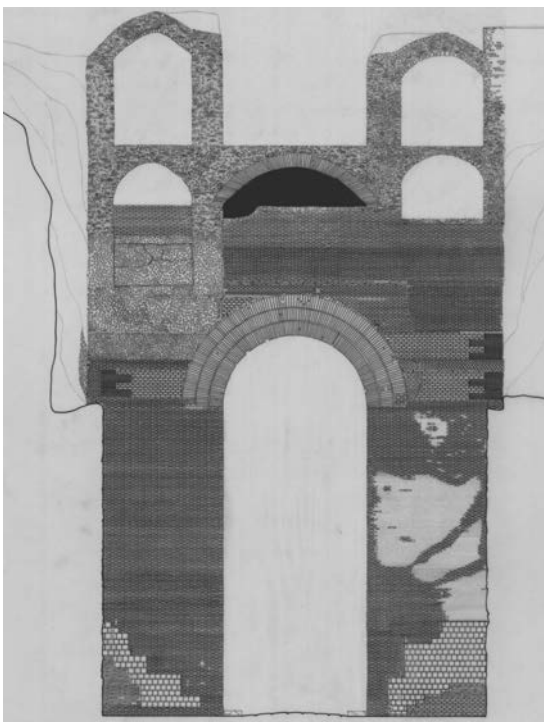
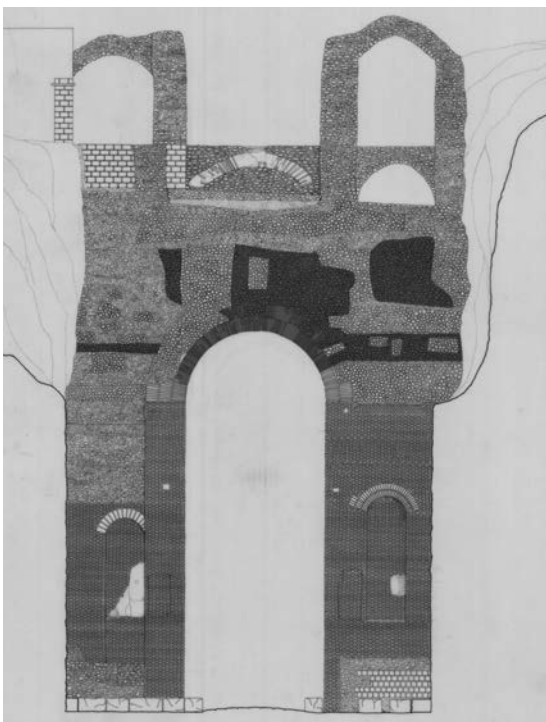




2, 3



4, 5, 6



DENOMINAZIONE
Arco Felice Vecchio

LOCALIZZAZIONE
40°51'52.41"N - 14°03'14.65"E

EPOCA
95 d.C.

TIPOLOGIA
Porta monumentale

NOTE
L'Arco Felice Vecchio fu edificato intorno al 95 d.C. Costituisce la porta monumentale di accesso all'antica città greca di Cuma, e fu voluto dall'imperatore Domiziano, di cui costituisce anche un arco onorario. L'edificazione dell'arco avvenne molti secoli dopo la fondazione della città, che risale al 730 a.C. circa, ad opera dei Greci / The Arco Felice Vecchio, commissioned by Emperor Domitian as an honorary monument, has been built in around 95 AD. It forms the monumental access gate to the ancient Greek town of Cuma. The arch has been built many centuries after the foundation of the town, made by the Greeks in around 730 BC.



¹ Palatino L., *Storia di Pozzuoli e Contorni*, Napoli, 1826.

² Taccogni G., *Mappatura degli interventi di restauro dell'Arco Felice di Cuma*, in *Scienza e Beni Culturali, Dal sito archeologico all'archeologia del costruito. Conoscenza, Progetto e Conservazione*. Atti del Convegno di Studi di Bressanone 3-6 luglio 1996.

³ Palatino L., *Storia di Pozzuoli e Contorni*, Napoli, 1826.

⁴ De Caro S., Greco A., *Campania, Guida Archeologica*, Laterza, Bari 1981.

⁵ AA. VV., *I Campi Flegrei, un itinerario archeologico*, a cura del Progetto Eubea, Marsilio Editore, Napoli 1990.

mt 6.30 e altezza in chiave mt 17.50, sormontato da arcate che raggiungono un'altezza complessiva di mt 32.00 dalla quota del basolato antico della via Domiziana. Le strutture murarie del monumento sono costituite da muratura a cortina in blocchetti di tufo delle dimensioni di cm 25-30 di larghezza, per cm 8 di altezza e cm 9 di profondità. La volta a botte che copre il fornice inferiore è realizzata con mattoni quadrati denominati *bipedales* della misura di cm 59 di lato disposti a raggiera, secondo tre file di archi concentrici a tutto sesto. La volta dell'arcata centrale posta immediatamente al di sopra del fornice inferiore presenta sul prospetto rivolto a Pozzuoli un arco a tutto sesto girato con una sola fila di *bipedales*. Il fornice poggia su di un basamento di blocchi di piperno allineati, che misurano ciascuno mt 0.85x0.85 e sporgono di mt 0.85 dalle pareti del fornice, riducendo la sede stradale a mt 4.50 circa. Il basamento con ogni probabilità fungeva da marciapiedi a protezione del transito pedonale. Il basolato originario della strada romana, tratto dell'antica via Domitiana che attraversa l'arco, si presenta sufficientemente integro ed in buono stato di conservazione. Di questo tracciato stradale, restano qua e là alcuni tratti in vista. Esempi sono visibili a Cuma presso la Masseria Poerio e, più avanti, oltre il casino di Licola⁴.

Alcune notizie sulle probabili trasformazioni eseguite si possono desumere dalle vedute dei viaggiatori del Settecento e riprodotte nelle numerose guide sulle antichità dei Campi Flegrei. Ci si riferisce in particolare alla vedute riprodotte nel volume *Avanzi delle antichità esistenti a Pozzuoli, Cuma e Baja*, di Antonio Paoli, edito a Napoli nel 1768 dove l'arco è visto venendo da Cuma e a quella di una litografia di Philippe Benoist, dove l'Arco è visto venendo da Pozzuoli. Pertanto, è evidente che, essendosi avuta nel corso dei secoli una lunga serie di modifiche che hanno profondamente mutato l'aspetto originario dell'Arco. "Al di là dell'Arco Felice si estende il suburbio di Cuma: resti di tombe e di ville fiancheggiano la strada romana fino ai piedi della collina di roccia trachitica su cui solitaria, in vista del mare e di un lunghissimo tratto di spiaggia sabbiosa, si erge l'acropoli di Cuma"⁵.



7



8



9

2, 3. Elaborazione di Faro Scene: ortofoto del basalto romano e nuvola dei punti / Faro Scene processing: Orthophotos of the Roman basalt and Point Cloud.

4. Prospetto lato Cuma / Elevation Cuma side.

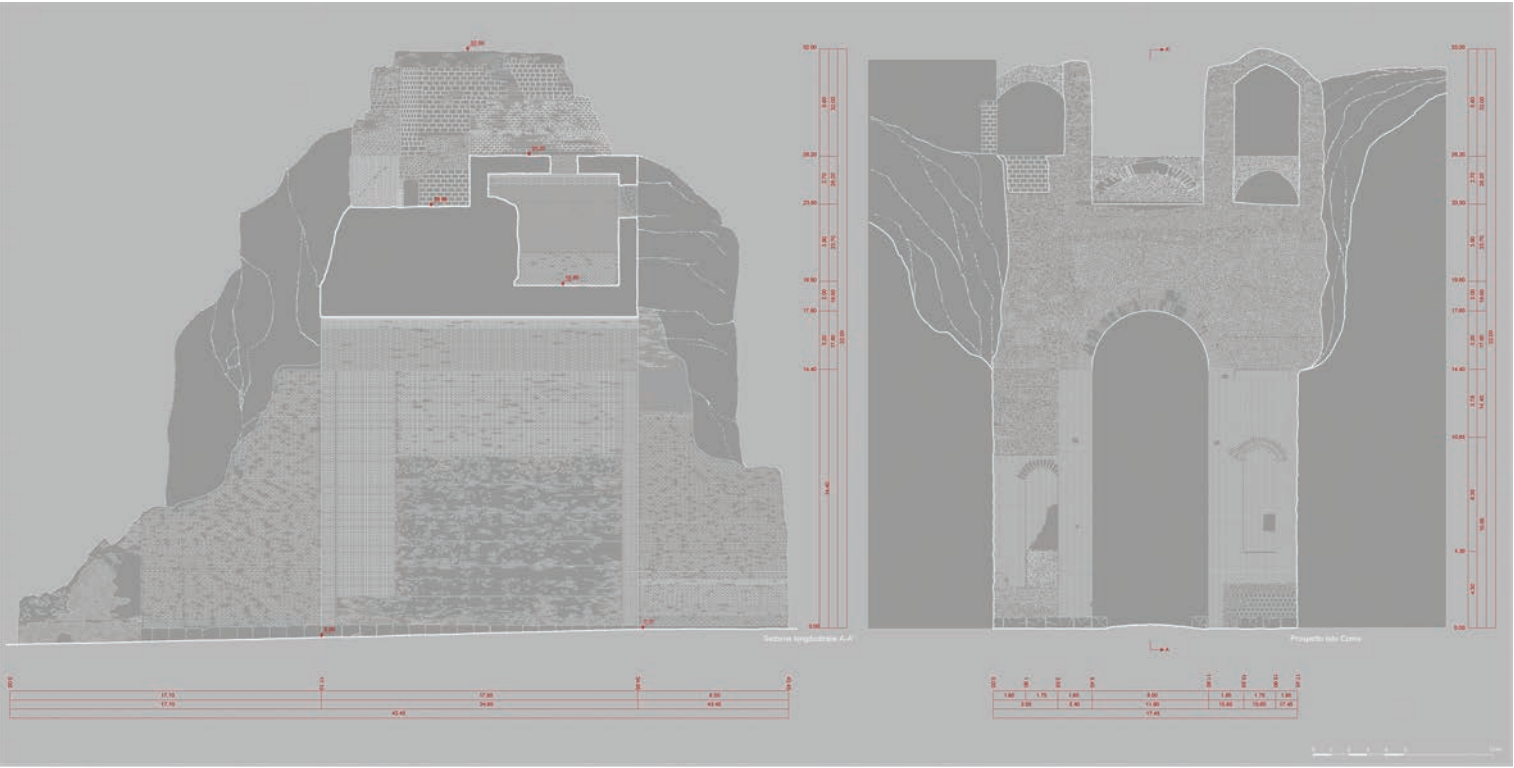
5. Prospetto lato Pozzuoli / Elevation Pozzuoli side.

6. Elaborazione in PointCab: prospetto lato Pozzuoli / PointCab processing: elevation Pozzuoli side.

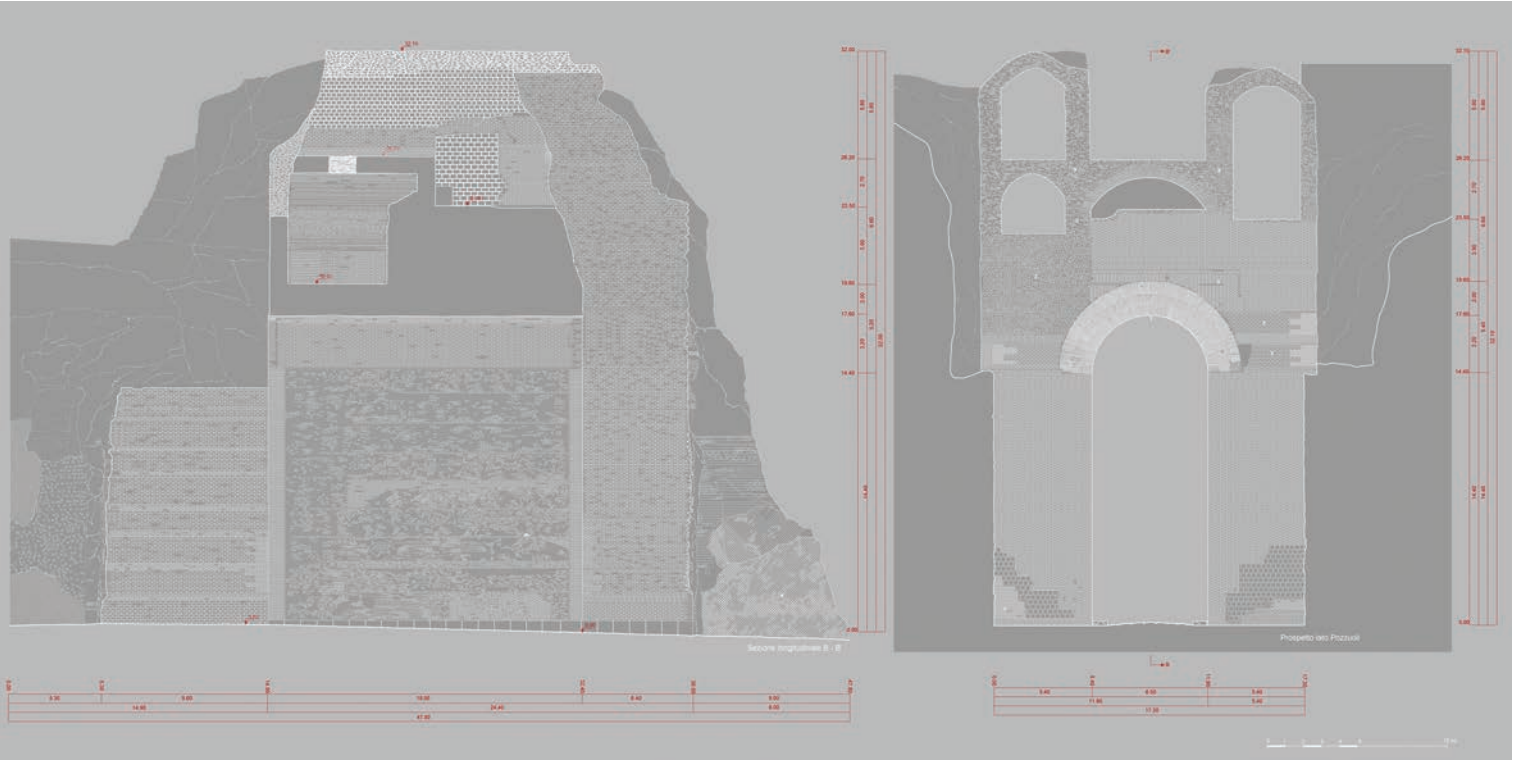
7. Cartolina postale del 1888 / Postcard, 1888.

8. "Arco Felice", ignoto, fine XVIII sec. / "Arco Felice", unknown late 18th century.

9. "Arco Felice sulla via di Cuma", Consalvo Carelli, 1853 / "Arco Felice sulla via di Cuma", Consalvo Carelli, 1853.



10

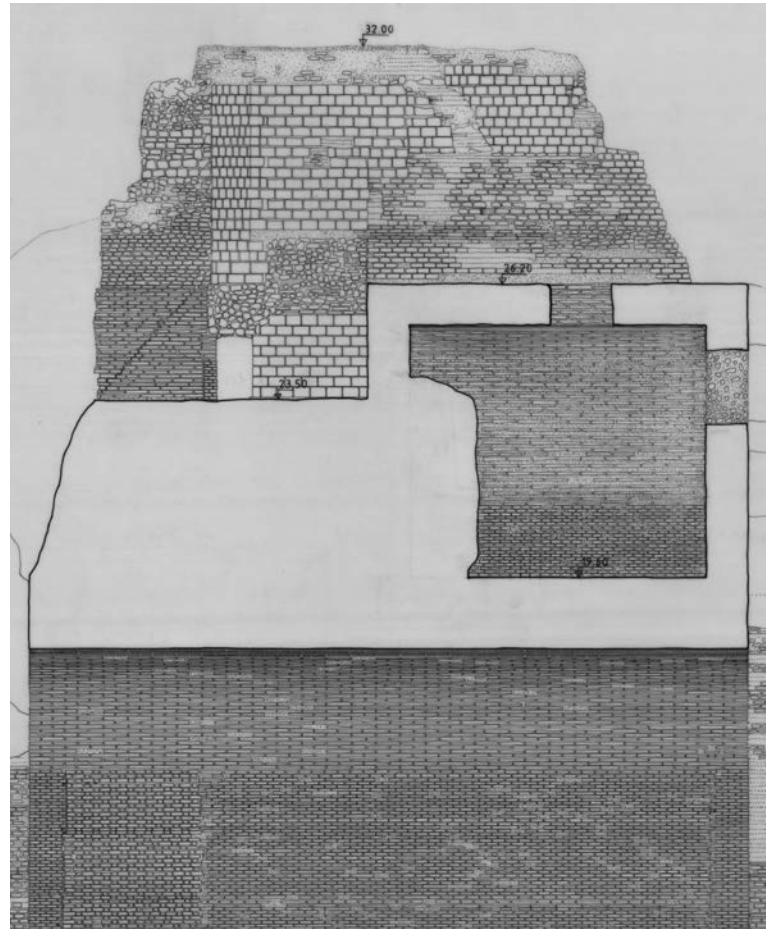


11

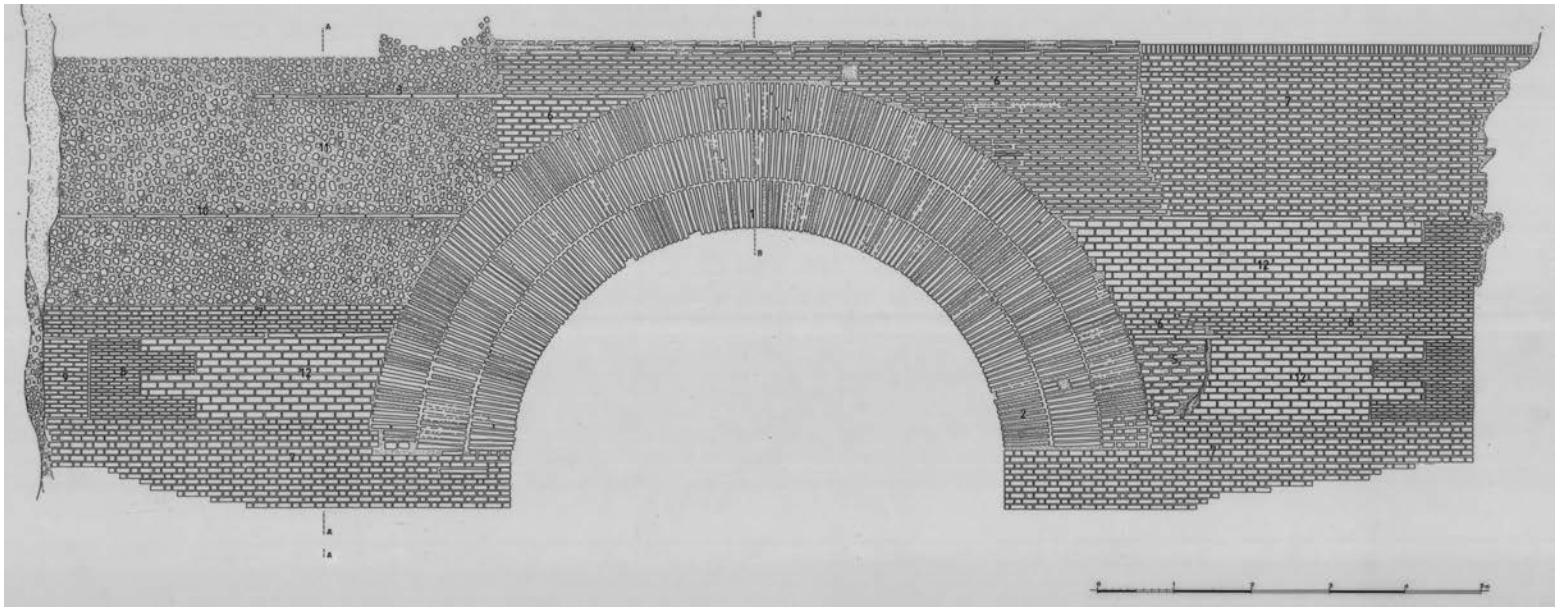
10. Sezioni e prospetti / Sections and elevations.
11. Sezioni e prospetti / Sections and elevations.



12



13



14

12. Nuvola di punti / Point Cloud.
 13. Sezione longitudinale / Longitudinal section.
 14. Prospetto lato Pozzuoli dell'arcata principale /
 Pozzuoli side: elevation of the main arch.

"Among them Euboici mountains in the middle of a narrow valley, Is there erected a majestic monument called Arco Felice, beneath which ran the Via Domitiana, branch of the Via Appia, which even now there are observed leftovers in the long clips from whence Mondragone stretched unto Cuma. Cuma then branching out from one side came in Baja, and on the other side passing under Arco Felice came in Pozzuoli, as mentioned above. Good portion of this road was built where Domitiana the forest of Ami was cut by Agrippa". In Campania the ancient Via Appia did not crossed or lapped the shoreline of the city and did not reach Cuma, therefore, the maritime colonies, increasing their importance commercial and military more and more, imposed a link to the Appia towns along the coast, passing through Cuma and finally arrive at Puteoli and then to Naples. This connection, willed by the emperor Domitiano to shorten the communication between Rome and the ports of Pozzuoli and Miseno, avoided the long detour imposed by Appia, which from Sinuessa penetrated into the interior of Capua, and then the Via Campana, from Capua to Pozzuoli. The work was realized in a short time and present a new way of communication later called *Via Domitiana*. Overcoming issues was achieved depending on the case, or with deep vertical incisions performed by cutting the hill or through tunnels (*Cryptae*) carved into the rock, depending on the orography and the texture of the soil. Among the most significant works of this type may include the cut made along the Via Campana, at the Montagna Spaccata near Quarto to connect Pozzuoli and Capua, and the opening of the tunnel called Grotta di Cocceio, from the name of the manufacturer, which put in communication port Iulius across the lake Averno, with Cuma passing mount Grillo and yet the crypta Neapolitana and the Grotta di Seiano in Posilippo, located between the Gaiola and Coroglio. These interventions were carried out considerable technical difficulties to allow the passage of a new road, straight as much as possible, in a region characterized by rugged extremely irregular due to the presence of volcanic craters in the Campi Flegrei. To allow the passage of the road Domitiana through the mountain Grillo, was made an arch called Arco Felice, road engineering work performed by the Roman builders. For its implementation was extended a passage in the mountain probably already existed in

Greek period, through a cut high and tight, then defining a deep section, at the same time, the same built a majestic arch on the pass, topped with other arches clad structure *cementicia* brick. The work has so varied justifications: to ensure communication between the two sections of the ridge and at the same time, counter pressures, in order to prevent landslides from the flanks of the mountain, intensively cultivated since ancient times, as well as, represent the monumental entrance to the city of Cuma along the eastern side. However, contrary to what was believed, no trace of the aqueduct can be seen above the arches and along the edge of the hillside. The Arco Felice was built in 95 A.D. in the place where maybe was already opened in Greek, in a higher position, the door of the walls of Cuma. It originally was built in brickwork and tiled in marble, surmounted by two rows of arches lighter in texture *cementicia* covered with brick. Its piers had, on both sides, three niches where statues were placed. As reported in Palatine "There are niches adorned with others at the top, so it seemed to Capaccio, then even the Father Paoli, above which there was raised the Temple of Apollo Cumano : but, however, on the arch there is not be space to have been a temple, and even observes that there is no vestige monument"³. The Arco Felice as it can be seen from the graphs of survey, consists of a fornix of length m 17.65, width m 6.30 and height in m key. 17.50 surmounted by arches that reach a total height of m 32.00 the share of the paving of the ancient Via Domitiana. The walls of the monument are made of masonry curtain of tuff stones blocks the size of 25-30 cm wide, 8 cm to 9 cm in height and depth. The barrel vault that covers the lower fornix is made of square bricks called *bipedales* measurement of 59 cm from the side arranged radially, according to three rows of concentric arches to all sixth. Once the central arch, located immediately above the lower fornix, presents, in the facade toward Pozzuoli, an arch shot with a single row of *bipedales*. The walls erected on the sides of the arch for the containment of the soil are made of mixed masonry, consisting of regular appeals *tuffelli*, interspersed, at a distance of about 1.20 m, curbs chaining performed with rows of bricks on the length of 25-30 cm and a top row of *bipedales*. The arch rests on a base of blocks *piperno* aligned, which measure each m 0.85x0.85 and protrude from 0.85 m from the walls

of the arch, reducing the road to about m 4.50. The base probably served as protection in transit pedestrian sidewalks. The paving of the original Roman road, the old road Domitiana through the arch, is sufficiently intact and in good condition. Of this roadway, paved and lined with treatment still wayside stone, arranged alternately along the sidewalks, there are some features in sight. Examples are visible in Cuma at Masseria Poerio and, later, as beyond the casino Licola⁴. More news can be inferred from a reading of former reliefs, as the structural scheme adopted and the manner of performance of the construction of the building. Some news about the probable changes made may be revealed by the views of the travelers of the eighteenth century and played in numerous guides on the antiquities of the Campi Flegrei. This refers in particular to the views reproduced in *Avanzi delle antichità esistenti a Pozzuoli, Cuma e Baja*, by Antonio Paoli, published in Naples in 1768 where the arch is seen coming from Cuma and on the of a lithograph by Philippe Benoist, where the arch is seen coming from Pozzuoli. Therefore, it is evident that the structure lost the series of niches, having had over the centuries a long series of changes that have profoundly changed the original appearance of the arch, as the loss of the marble cladding, the closure of the upper arches walled up in the first half of the eighteenth century, the variation of the eastern facade, which completely has been restored during the last decade of the eighteenth century. Structure of the original Roman remains only inside and part of the western facade. "Beyond the Arco Felice covers the suburbs of Cuma: remains of tombs and Roman villas lining the road to the foot of the hill of rock on which alone, in view of the sea and a long stretch of sandy beach, rises the acropolis of Cumae"⁵.

¹ Palatino L., *Storia di Pozzuoli e Contorni*, Napoli 1826.

² Taccogni G., *Mappatura degli interventi di restauro dell'Arco Felice di Cuma*, in *Scienza e Beni Culturali*, Dal sito archeologico all'archeologia del costruito. Conoscenza, Progetto e Conservazione. Atti del Convegno di Studi di Bressanone 3-6 luglio 1996.

³ Palatino L., *Storia di Pozzuoli e Contorni*, Napoli 1826.

⁴ De Caro S., Greco A., *Campania, Guida Archeologica*, Laterza, Bari 1981.

⁵ AA. VV., *I Campi Flegrei, un itinerario archeologico*, a cura del Progetto Eubea, Marsilio Editore, Napoli 1990.

15. Charles-Louis Clérissieu (1721-1820) "Port of Cuma. An ancient city near Pozzuoli in the Kingdom of Naples, vulgarly called Arco Felice" / Charles-Louis Clérissieu (1721-1820), "Port of Cuma. An ancient city near Pozzuoli in the Kingdom of Naples, vulgarly called Arco Felice".

